



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2024 - 2026**



**PIANO DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2024-2026**

Pagina 2 di 87

EMISSIONE E MODIFICHE

<i>rev.</i>	<i>data</i>	<i>descrizione</i>	<i>Approvato</i>
-			

Indice

1. PREMESSA.....	5
2. L'ATTIVITA' DEL CONSORZIO.....	7
3. ANALISI DEL CONTESTO.....	9
3.1 Analisi del contesto esterno.....	9
3.1.1 Prospettive economiche globali.....	9
3.1.2 L'area dell'euro.....	10
3.1.3 Pil e conto economico in Italia.....	11
3.1.4 Il contesto economico in Emilia - Romagna.....	12
3.1.5 Il contesto criminologico in Emilia - Romagna.....	15
3.1.6 I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione.....	18
3.1.7 I numeri del riciclaggio.....	24
3.2 Analisi del contesto interno: l'organizzazione.....	25
4. I REATI RILEVANTI.....	27
4.1 Corruzione.....	27
4.2 Concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità.....	28
4.3 Corruzione tra privati.....	28
4.4 Altri reati del libro II, titolo II, capo I c.p.....	29
5. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO.....	32
6. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI CARATTERE GENERALE	34
6.1 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione.....	34
6.2 Sistema dei controlli.....	34
6.3 Codici di comportamento.....	35
6.4 <i>Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali.....</i>	<i>40</i>
6.5 <i>Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali.....</i>	<i>40</i>
6.6 <i>Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti: divieto di pantouflage.....</i>	<i>41</i>
6.7 <i>Formazione.....</i>	<i>43</i>
6.8 <i>Rotazione o misure alternative.....</i>	<i>43</i>
6.9 <i>Monitoraggio e controlli interni.....</i>	<i>44</i>
6.10 <i>Misure di prevenzione della corruzione specifiche.....</i>	<i>44</i>
6.11 <i>Misure di prevenzione relative ai procedimenti di autorizzazione o concessione.....</i>	<i>45</i>
6.12 <i>Quadro normativo a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici di cui al D.lgs. 36/2023 e profili di prevenzione.....</i>	<i>45</i>
6.12.1 <i>Misure di prevenzione relative ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi.....</i>	<i>48</i>

6.13 Misure di prevenzione relative alla gestione dei contratti di appalto di lavori, forniture e servizi.....	49
6.14 Misure di prevenzione relative ai procedimenti per l'assunzione del personale e per le progressioni di carriera.....	49
6.15 Misure di prevenzione relative ai processi di spesa.....	49
6.16 Misure di prevenzione relative ai procedimenti espropriativi per pubblica utilità.....	50
6.17 Misure di prevenzione relative alle procedure di distribuzione irrigua.....	50
6.18 Misure di prevenzione relative alle procedure di riscossione dei contributi.....	50
7. MAPPATURA DELLE ATTIVITA' SENSIBILI.....	51
8. TRASPARENZA.....	74
8.1 Strumenti per l'attuazione della trasparenza.....	74
8.2 Obiettivi strategici in materia di trasparenza.....	75
8.3 Collegamenti con il piano della performance e con altri strumenti di programmazione.....	76
8.4 Referenti per la trasparenza all'interno del Consorzio.....	76
8.5 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.....	77
8.6 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del RPCT.....	77
8.7 Accesso civico.....	77
8.8 La trasparenza dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 36/2023.....	79
8.9 Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante.....	80
9. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI (WHISTLEBLOWING)....	81
10. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.....	82
11. ADESIONE ALLA "RETE PER L'INTEGRITA' E LA TRASPARENZA" DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA (ART. 15 L.R. 18/2016).....	84
12. SISTEMA SANZIONATORIO PER IL MANCATO RISPETTO DELLE MISURE INDICATE NEL DOCUMENTO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA.....	85
13. FORMAZIONE PERIODICA.....	87

1. PREMESSA

Il presente "Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza" (di seguito denominato il Piano) costituisce parte integrante e sostanziale del Modello di Organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 adottato dal Consorzio della Bonifica Renana (di seguito anche Consorzio o Ente).

La disposizione ANAC approvata con delibera n.1134 del 8 novembre 2017 recante "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" prevede che in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano, ove adottato, il "modello 231" con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190/2012.

Il presente documento, integra pertanto i contenuti del Modello 231 di Bonifica Renana con le disposizioni previste da:

- **Legge 06 novembre 2012 n. 190** "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*";
- **Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33** "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" aggiornato dal **D.Lgs. 97/2016** "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*" (cfr. § 9);
- **Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) 2022** approvato con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023;
- **Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2022** approvato con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023.

Le principali novità del Piano della Prevenzione e della Trasparenza 2024/2026 rispetto al precedente riguardano:

- 1) il contesto esterno con l'integrazione rappresentata dal quadro criminologico della Regione Emilia Romagna elaborato dalla Rete per l'Integrità e la Trasparenza regionale;
- 2) il contesto interno con l'approvazione del nuovo POV;
- 3) le modifiche introdotte dal d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici" . In tal senso l'Aggiornamento interviene:
 - specificando alcuni rischi e le relative misure preventive nell'ottica di quanto evidenziato nell'aggiornamento al PNA 2022;
 - nella disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti;
- 4) le nuove disposizioni in materia di Whistleblowing adottate in base a quanto previsto dal D.lgs. 24/2023. In merito alle modalità attuative si rimanda a quanto previsto dal Modello 231.

Si evidenzia sin dalla premessa come il **concetto di corruzione** preso a riferimento dalla legge 190/2012 abbia un'accezione ampia e comprenda tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, gli interessi privati condizionano impropriamente l'azione dell'amministrazione, creando situazioni di illegalità e di "cattiva amministrazione".

Le situazioni, infatti, che occorre prevenire, secondo il sistema anticorruzione delineato dalla L. n.190/2012, "... sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo".

2. L'ATTIVITA' DEL CONSORZIO

Il Consorzio della Bonifica Renana è persona giuridica di diritto pubblico che, in virtù delle norme statali e regionali assicura la regimazione e il corretto allontanamento dell'acqua di pioggia, la distribuzione di acqua a fini irrigui, il presidio idrogeologico in montagna e l'esercizio e la manutenzione della propria rete idraulica in pianura.

La Bonifica Renana, autorità idraulica competente, opera all'interno del proprio comprensorio situato nel bacino del fiume Reno. La sua funzione principale è garantire, attraverso il proprio reticolo idrografico artificiale, il deflusso delle acque piovane provenienti dalle aree agricole ed urbane. Questa attività protegge il territorio dai rischi di allagamento e alluvione, sempre più elevati a causa della crescente urbanizzazione.

In particolare il Consorzio provvede:

- alla sistemazione e al rinsaldamento delle pendici e dei versanti, al recupero delle zone franose e alla regimazione dei deflussi montani e collinari attraverso le opere di bonifica pubbliche o private obbligatorie;
- alla regolazione idraulica dei territori di pianura, alla protezione dalle acque di monte e allo scolo delle acque in eccesso al fine di ridurre il rischio idraulico per gli immobili e salvaguardare l'integrità dell'ambiente attraverso il reticolo e le altre opere di bonifica;
- alla provvista, alla distribuzione e all'uso razionale delle risorse idriche a prevalente uso irriguo, nonché ad altri fini produttivi e ambientali che comportino la restituzione della risorsa e siano compatibili con le successive utilizzazioni secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento.

L'attività consortile è disciplinata dalla legge regionale n. 42 del 1984, aggiornata nel 2012, la quale stabilisce che tutti i proprietari di immobili (terreni e fabbricati) situati nel comprensorio del Consorzio contribuiscano alle spese di esercizio e manutenzione del complesso sistema di bonifica.

Il Consorzio persegue le proprie finalità mediante procedimenti tecnico – amministrativi complessi e trasversali ispirati ai principi di efficacia, economicità, efficienza, pubblicità e trasparenza.



Bonifica Renana opera puntando alla massima efficienza e ad una razionale e articolata organizzazione dei servizi, offrendo elevati standard qualitativi a tutela e garanzia degli utenti, investendo sul capitale umano ed avendo cura di considerare le esigenze dei cittadini.

Bonifica Renana intende lo sviluppo come un processo duraturo che crea valore nel tempo per i propri soci e per la comunità in cui opera.

3. ANALISI DEL CONTESTO

3.1 *Analisi del contesto esterno*

3.1.1 *Prospettive economiche globali*

L'andamento dell'economia mondiale dipende dall'evoluzione del conflitto in Ucraina, dalla pressione dell'inflazione, dall'irrigidimento delle politiche monetarie e dal rallentamento dell'attività in Cina. La guerra in Ucraina ha effetti diretti e indiretti non solo in Europa, ma anche a livello globale con l'aumento dei prezzi e la riduzione della disponibilità di materie prime, in particolare energetiche e alimentari. Gli aumenti degli alimentari e dell'energia colpiranno ovunque le fasce più povere della popolazione. I lock down conseguenti alla gestione dei casi di covid in Cina hanno bloccato alcune filiere produttive mondiali e ulteriormente rallentato l'attività, pesando sul commercio mondiale, inoltre, la crisi del settore immobiliare ha reso più difficile la gestione dell'indebitamento privato e dei governi locali. L'irrigidimento della politica monetaria della Banca centrale statunitense (Fed), dovuto all'aumento dell'inflazione fino ai massimi da 40 anni, è stato seguito da quasi tutte le banche centrali, ha determinato un'eccezionale rivalutazione del dollaro e ha messo sotto pressione i paesi con squilibri commerciali e quelli con un elevato indebitamento, soprattutto in dollari, ponendo problemi di stabilità finanziaria. I rischi di un errata calibrazione delle politiche monetarie, fiscali e finanziarie sono decisamente aumentati a fronte di una maggiore fragilità dell'economia mondiale e dei mercati finanziari.

A ottobre il Fondo monetario internazionale ha ulteriormente ridotto le stime della crescita globale, che si ridurrà dal 6,0 per cento del 2021 al 3,2 nel 2022 e non andrà oltre il 2,7 per cento nel 2023, ma un terzo dell'economia mondiale sarà in recessione l'anno prossimo. L'inflazione a livello globale salirà dal 4,7 per cento del 2021 al 8,8 per cento per l'anno in corso, per ridursi gradualmente al 6,5 per cento nel 2023, con il rischio di disordini in molti paesi in via di sviluppo. La consistente ripresa del commercio mondiale dello scorso anno (+10,1 per cento) si ridurrà nel 2022 al 4,3 per cento e risulterà ancora più contenuta nel 2023 (+2,5 per cento).

Nelle recenti stime dell'Ocse, dopo una forte ripresa nel 2021 (+5,7 per cento), la crescita negli Stati Uniti proseguirà al di sotto del potenziale nel 2022 (+1,6 per cento) e nel 2023 (+5,7 per cento), per la revisione in senso restrittivo della politica monetaria, il rientro dei sostegni fiscali e a causa delle difficoltà delle catene produttive.

La crescita del prodotto interno lordo cinese, dopo un'accelerazione notevole nel 2021 (+8,1 per cento), subirà gli effetti delle difficoltà del settore immobiliare e delle restrizioni della politica di "zero Covid" con un deciso rallentamento della crescita nel 2022 (+3,2 per cento). Il recupero dell'attività successivo alle restrizioni Covid e un rilevante programma di investimenti infrastrutturali dovrebbero portare il ritmo di crescita al 4,4 per cento nel 2023.

In Giappone nel 2021 si è avuto solo un recupero decisamente parziale (+1,7 per cento), ma grazie anche a una politica monetaria espansiva, che ha indebolito lo yen, la ripresa in corso proseguirà allo stesso ritmo sia nel 2022 (1,7 per cento), sia nel 2023 (1,6 per cento).

3.1.2 L'area dell'euro

Nonostante le conseguenze negative della guerra in Ucraina – interruzioni delle forniture energetiche, aumento dei prezzi dell'energia e degli alimentari, blocchi nelle catene produttive e peggioramento del clima di fiducia - la ripresa dell'inflazione e la revisione in senso restrittivo della politica monetaria, grazie allo slancio della ripresa post pandemia, lo scorso settembre la Banca centrale europea indicava comunque una valida crescita del Pil per l'anno in corso (+3,1 per cento), ma prospettava un deciso rallentamento per il 2023 (+0,9 per cento). L'accelerazione della dinamica dei prezzi, derivata da shock di offerta che hanno fatto esplodere le quotazioni dei prodotti energetici, alimentari e di determinati fattori produttivi, dovrebbe fare salire l'inflazione all'8,1 per cento nel 2022, permettendone solo un contenimento al 5,5 per cento nel 2023. In merito alla politica fiscale, le maggiori entrate frutto della ripresa hanno permesso di limitare l'indebitamento pubblico nel 2021, con un rientro che proseguirà più contenuto anche nel 2022 (-3,8 per cento), a fronte degli interventi di sostegno alla crisi energetica, e anche nel 2023 (-2,9 per cento). Ugualmente proseguirà il rientro del rapporto tra disavanzo pubblico e Pil che scenderà al 92,3 per cento nel 2022, per ridursi ulteriormente nel 2023 (90,7 per cento). Con riferimento ai paesi principali dell'area, secondo il Fondo monetario internazionale in Germania, duramente colpita dalla crisi energetica, la crescita del prodotto interno lordo si ridurrà decisamente nel 2022 (+1,5 per cento) e ulteriormente nel 2023 (+0,3 per cento), forse evitando una recessione. Nonostante la forte crescita economica precedente, anche in Francia la dinamica del Pil non andrà oltre il 2,5 per cento nell'anno corrente e sarà solo di alcuni punti decimali nel 2023 (+0,7 per cento). Infine, dopo un contenuto recupero del Pil nel 2021, in Spagna la crescita non rallenterà molto nel 2022 (+4,5 per cento), sostenuta dagli investimenti e dalla ripresa del turismo, ma cederà alla tendenza generale nel 2023 (+0,8 per cento).

3.1.3 Pil e conto economico in Italia

Dopo la parziale ripresa del Pil del 6,7 per cento nel 2021, sulla spinta della maggiore crescita rilevata nel secondo trimestre, Prometeia a ottobre ha ulteriormente rivisto al rialzo la stima di crescita del Pil per il 2022 al 3,5 per cento, ma ha prospettato per il 2023 un brusco arresto della crescita (+0,1 per cento), a seguito dell'elevata inflazione, dell'aumento dei tassi di interesse e dell'incertezza geopolitica.

La ripresa dei consumi delle famiglie è stata il principale fattore di crescita nella prima metà dell'anno, nonostante la pandemia, l'aumento dei prezzi e il peggioramento del clima di fiducia, grazie alla ripresa del mercato del lavoro e ai sostegni al reddito. Perciò si stima una crescita dei consumi nel 2022 del 3,8 per cento, ma poiché l'inflazione colpirà duramente le fasce della popolazione a basso reddito, per il 2023 se ne prevede un brusco arresto (+0,2 per cento).

La maggiore incertezza, i forti rincari delle materie prime e dei beni strumentali e l'irrigidimento della politica monetaria ridurranno il processo di accumulazione. Nel 2022 la crescita degli investimenti dovrebbe quasi dimezzarsi ma risultare del 6,8 per cento per quelli in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto e dell'11,2 per cento per quelli in costruzioni. Gli stessi fattori e una stasi della domanda peseranno però decisamente sull'accumulazione nel 2023, insieme con l'esaurirsi dell'impulso dei bonus, così che gli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto dovrebbero ridursi dell'1,4 per cento e quelli in costruzioni registrare un aumento in decimali (+0,8 per cento).

La crescita delle esportazioni di merci e servizi risulterà notevole anche nel 2022 (+11,0 per cento), grazie soprattutto alla capacità operativa delle imprese italiane. Ma nel 2023, a causa del netto rallentamento del commercio mondiale e della domanda nei nostri principali mercati di sbocco, alcuni dei quali sperimenteranno una sensibile recessione, la crescita delle esportazioni si ridurrà al 2 per cento. La crescita parallela delle importazioni trainata dagli energetici e sostenuta da limiti di capacità produttiva interna risulterà del 13,7 per cento nel 2022, ma subirà anch'essa una riduzione all'1,7 per cento nel 2023. Quest'anno il saldo conto corrente della bilancia dei pagamenti scenderà in negativo (-1,2 per cento) e il disavanzo si amplierà il prossimo anno fino al 2,1 per cento.

L'inflazione è al centro dell'attenzione a causa dei vorticosi aumenti dei prezzi delle materie prime, in particolare dell'energia e degli alimentari, che si sono trasmessi fino ai prezzi al consumo. L'eccezionale esplosione dell'inflazione è stata proiettata al 7,3 per cento per il 2022 e

dovrebbe essere destinata a rientrare solo gradualmente nel 2023 (+4,4 per cento), anche grazie agli effetti del cambiamento di base.

Gli effetti sul mercato del lavoro della pandemia, della ripresa e dell'esplosione dei costi dell'energia sono stati e saranno diseguali per tipologie di lavoratori e tra i settori e si sono riflessi in evidenti problemi di mancato incontro tra domanda e offerta. Nella prima parte del 2022 il mercato del lavoro ha vissuto una fase positiva nel complesso, con il superamento dei livelli delle ore lavorate e degli occupati precedenti alla pandemia e a fine anno la crescita degli occupati risulterà del 4,6 per cento riducendo il tasso di disoccupazione dal 9,5 all'8,2 per cento. Nel 2023, il previsto blocco della crescita dell'attività condurrà a una stasi anche dell'occupazione (+0,1 per cento) e l'aumento dell'offerta sul mercato del lavoro farà risalire la disoccupazione all'8,4 per cento.

Nel 2022, nonostante le spese per i sostegni alle imprese, alle famiglie e a salvaguardia degli investimenti, la crescita delle entrate e il contenimento delle spese permetteranno una riduzione del fabbisogno. Il disavanzo si ridurrà al 5,5 per cento del prodotto interno lordo, ma gli effetti automatici sul bilancio del peggioramento ciclico e la crescita dei tassi di interesse determineranno un aumento del rapporto al 5,9 per cento nel 2023. Quindi, se si stima che nel 2022 il rapporto tra debito pubblico e Pil si ridurrà dal 150,3 al 146,6 per cento, le previsioni ne prospettano un pronto rimbalzo al 149,1 per cento nel 2023. Il debito e il suo rifinanziamento costituiscono i principali rischi per l'economia italiana, in particolare a fronte del venire meno dei massicci acquisti di titoli da parte dell'Eurosistema. L'interconnessione tra l'elevato debito pubblico e il sistema bancario resta il rischio di fondo principale per la finanza nazionale.

3.1.4 Il contesto economico in Emilia – Romagna

Nelle stime la ripresa del prodotto interno lordo prevista per il 2022 è stata nuovamente rivista al rialzo (+3,6 per cento), per quattro decimi in più, in considerazione dell'elevato livello di attività nei primi nove mesi dell'anno e forse anche nell'aspettativa di un rientro dei prezzi dell'energia, ciò permetterebbe a fine anno di superare il livello del Pil del 2018, il più elevato antecedente alla pandemia. Ma la ripresa dovrebbe bruscamente arrestarsi nel 2023 (+0,2 per cento), a seguito degli elevati costi dell'energia, in una situazione di possibile razionamento, e della pesante riduzione del reddito disponibile, in particolare, per le famiglie a basso reddito, tanto che la stima della crescita è stata ridotta di un punto percentuale e otto decimi. Da uno sguardo al lungo periodo emerge che la crescita è rimasta sostanzialmente ferma da più di 20 anni. Il Pil regionale

in termini reali nel 2022 dovrebbe risultare superiore dello 0,8 per cento rispetto al livello massimo toccato nel 2007 e superiore di solo l'11,3 per cento rispetto a quello del 2000.

Nel 2022 la ripresa dell'attività a livello nazionale sarà trainata dal nord ovest, dalla Lombardia in particolare, con l'Emilia-Romagna sul terzo gradino del podio nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita, dietro il Veneto. Nel 2023 la stagnazione riallineerà la crescita delle regioni italiane, che sarà guidata dal Lazio, seguito dalla Lombardia, ma l'Emilia-Romagna si confermerà al terzo posto.

Anche a causa dell'aumento dei prezzi di beni essenziali, come alimentari ed energia, nel 2022 la crescita dei consumi delle famiglie (+5,5 per cento) supererà la dinamica del Pil imponendo una riduzione dei risparmi. Lo stesso avverrà anche nel 2023 (+0,5 per cento), ma con una dinamica decisamente inferiore a seguito della necessità di effettuare tagli ad altre voci di spesa. Gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti. Nel 2022 i consumi privati aggregati risulteranno ancora inferiori del 2,1 per cento rispetto a quelli del 2019 antecedenti la pandemia. Rispetto ad allora, il dato complessivo cela anche un aumento della disuguaglianza, derivante dalle asimmetrie degli effetti dell'inflazione sul reddito disponibile di specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Anche nel 2022, grazie alla ripresa dell'attività produttiva, gli investimenti fissi lordi registreranno una crescita prossima alle due cifre (+9,8 per cento), continuando a trainare la ripresa nonostante l'aumentata incertezza. L'atteso stop del ritmo di crescita dell'attività, in un quadro di notevole incertezza sull'evoluzione futura, bloccherà anche lo sviluppo dell'accumulazione nel 2023 (+0,2 per cento). Nonostante la rapida crescita dei livelli di accumulazione dell'economia per l'anno corrente essi risulteranno superiori del 20 per cento a quelli del 2019, ma ancora inferiori del 7,5 per cento rispetto a quelli del massimo risalente ormai al 2008, prima del declino del settore delle costruzioni.

Il rallentamento dell'attività nei paesi che costituiscono i principali mercati di sbocco delle esportazioni regionali ne conterrà la crescita prevista per quest'anno (+5,4 per cento), che comunque offrirà un sostanziale sostegno alla ripresa. Nonostante un atteso rallentamento della dinamica delle vendite all'estero nel 2023 (+2,3 per cento), le esportazioni continueranno a fornire un contributo positivo alla crescita. Al termine del 2022 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 9,6 per cento rispetto a quello del 2019 e, addirittura, del 40,4 per cento rispetto al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri, ma anche della

maggiore dipendenza da questi, nel sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produzione di valore aggiunto.

Nel 2022, esaurita la spinta derivante dal recupero dei livelli di attività precedenti, le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'aumento delle materie prime, ma soprattutto dei costi dell'energia ridurranno decisamente la crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale allo 0,6 per cento. Il settore non sfuggirà alla recessione nel 2023 subendo una riduzione dell'1,1 per cento del valore aggiunto. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo lo 0,7 per cento rispetto a quello del 2019 e del 6,0 per cento rispetto al massimo del 2007 precedente la crisi finanziaria.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale anche nel 2022, si sta registrando una notevole crescita del valore aggiunto reale delle costruzioni (+13,8 per cento), che trainerà la crescita complessiva, anche se con una dinamica inferiore a quella dello scorso anno. La tendenza positiva subirà un decisissimo rallentamento nel 2023 (+1,4 per cento), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore e il rallentamento del complesso dell'attività. Al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 28,8 per cento a quello del 2019. Ciò nonostante, sarà ancora inferiore del 24,5 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.

Purtroppo, il modello non permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza hanno posto un freno alla ripresa dei consumi che però conterrà solo leggermente la tendenza positiva dei servizi nel 2022 (+4,1 per cento). Ma nel 2023 il deciso rallentamento della dinamica dei consumi e la variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali, soprattutto da parte delle fasce della popolazione a basso reddito, dovrebbero ridurre decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (+0,7 per cento), che solo al termine del prossimo anno recupererà i livelli del 2019 (+0,2 per cento) e risulterà superiore di solo il 3,1 per cento rispetto al massimo antecedente la crisi finanziaria toccato nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della disuguaglianza.

Nel 2022 le forze di lavoro cresceranno solo modestamente (+0,2 per cento) e non potranno ancora compensare il calo subito nel 2020 nemmeno nel 2023, quando la loro crescita accelererà ulteriormente (+0,8 per cento) sotto la spinta della necessità di impiego. Il tasso di attività,

calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro, si manterrà al 72,4 per cento nel 2022 e si riprenderà nel 2023 salendo al 72,9 per cento, ma sarà ancora 1,2 punti percentuali al di sotto del livello del 2019.

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Nell'anno in corso si avrà una leggera accelerazione della crescita dell'occupazione (+0,9 per cento), contenuta dall'aumento delle ore lavorate, ma gli occupati a fine anno rimarranno ancora al di sotto del livello del 2019 di un punto e mezzo percentuale. Nel 2023 si avrà una decelerazione della crescita dell'occupazione (+0,7 per cento), una previsione soggetta a notevoli incertezze. Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) nel 2022 risalerà al 69,0 per cento, un punto e due decimi al di sotto del livello del 2019, e nel 2023 nonostante la ripresa non dovrebbe risalire oltre il 69,4 per cento un livello ancora inferiore a quello del 2019.

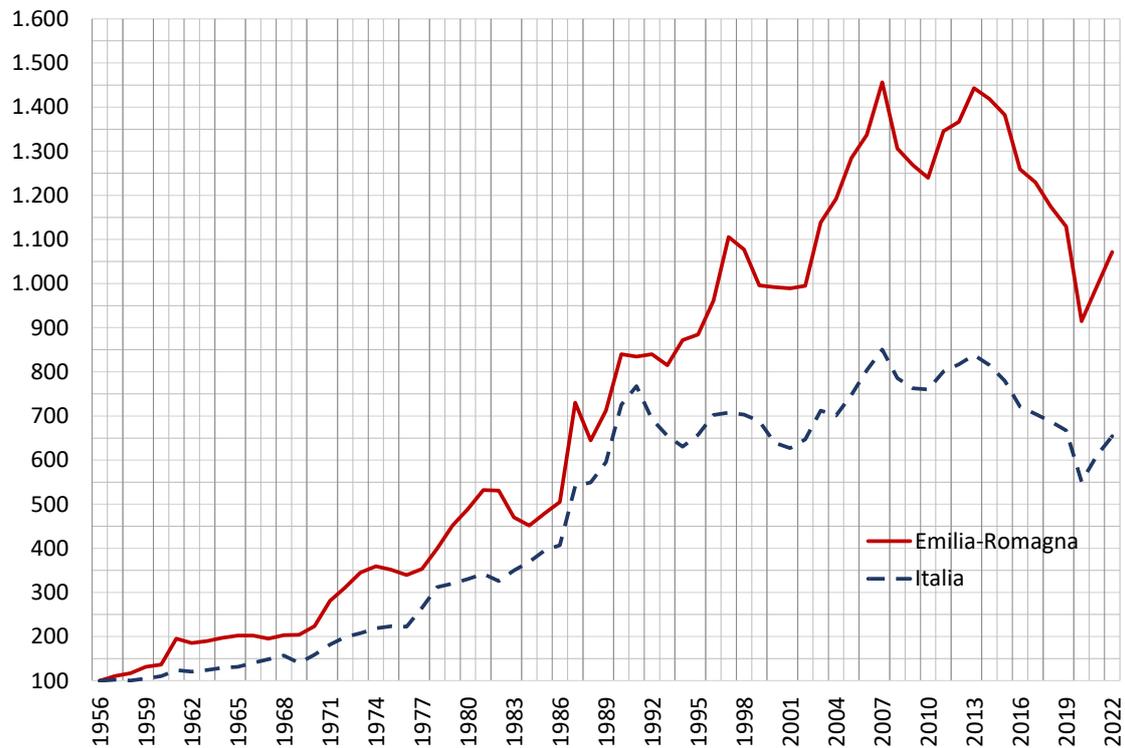
Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2002, è salito fino all'8,5 per cento nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 per cento nel 2019. Le misure di sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento nel 2020. Nel 2022, nonostante la crescita dell'attività e dell'occupazione, il progressivo rientro sul mercato del lavoro, evidenziato dall'aumento delle forze di lavoro, conterrà la riduzione del tasso di disoccupazione che dovrebbe scendere al 4,8 per cento. Nel 2023, l'aumento dell'offerta di lavoro e il contenimento della crescita dell'occupazione sosterranno il tasso di disoccupazione che risalerà al 4,9 per cento.

3.1.5 Il contesto criminologico in Emilia – Romagna

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia e le sue regioni hanno conosciuto una forte crescita dei reati, in modo particolare dei furti e delle rapine. I tratti di tale fenomeno in Emilia-Romagna hanno assunto una particolare rilevanza già dall'inizio in cui ha iniziato a manifestarsi, ma solo dagli anni Novanta in poi si sono accentuati in misura considerevole rispetto al resto dell'Italia e di molte regioni simili anche dal punto di vista socioeconomico (v. grafico 1).

GRAFICO 1:

REATI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA TRA IL 1956 E IL 2022 (NUMERI INDICE, BASE = 1956)



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Il numero dei reati denunciati alle forze di polizia in questi quasi settant'anni offre una prima, benché approssimativa indicazione in proposito¹: le 18.000 denunce registrate in regione alla metà degli anni Cinquanta sono raddoppiate in soli cinque anni, mentre nel resto dell'Italia ciò avverrà agli inizi degli anni Settanta, quando l'Emilia-Romagna aveva già raggiunto il triplo dei reati rispetto a quelli denunciati nel 1956; alla metà degli anni Settanta il numero dei reati della nostra regione era pari a 66.000 e all'inizio degli Ottanta a 100.000, a 133.000 nel 1987, a 153.000 nel 1990, a 200.000 nel 1997 e a 266.000 nel 2007. Dopo una lunga e ininterrotta fase ascendente, con il 2013 ne è iniziata una di segno opposto, caratterizzata da una graduale diminuzione delle denunce fino a raggiungere quota 167.000 nell'anno della pandemia. Nell'ultimo biennio vi è stata una leggera ripresa della curva, ciò nonostante, la soglia attuale dei reati denunciati nella nostra regione è ancora ai livelli di inizio millennio.

La massa dei delitti considerati nel loro insieme offre naturalmente un'indicazione di massima dello stato della criminalità di un territorio o di un periodo storico, le cui specificità possono essere colte soltanto osservando i singoli reati, le loro caratteristiche e gli andamenti nel tempo.

¹ Trattandosi delle denunce, il dato infatti non può che essere parziale, in quanto, come è noto, non tutti i reati o gli illeciti commessi sono denunciati dai cittadini o scoperti dalle forze di polizia. A seconda del tipo di reato, esiste pertanto una quota sommersa di reati più o meno rilevante che non viene computata nelle statistiche ufficiali, ma la si può conoscere e stimare mediante apposite indagini di popolazione che prendono il nome di indagini di vittimizzazione.

Ai fini della redazione del presente documento, si è scelto di focalizzare l'attenzione sui delitti contro la Pubblica amministrazione e di tralasciare altre forme di criminalità non attinenti - almeno non direttamente - ai temi del documento medesimo, come, ad esempio, la criminalità violenta o predatoria. Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato tra il reato di corruzione - tra i più esecrabili tra tutti quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione - e il riciclaggio, un focus sarà dedicato appunto anche al riciclaggio di capitali illeciti.

Come è noto, appartengono alla categoria dei delitti contro la Pubblica amministrazione una serie di comportamenti particolarmente gravi lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa. Tali reati sono disciplinati nel Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314 - 360 c.p.) e si suddividono in due categorie sulla base del soggetto attivo che li commette: da un lato, infatti, vi sono i delitti commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio o esercenti di servizio di pubblica utilità nell'ambito delle loro funzioni per un abuso o uso non conforme alla legge del potere riconosciutogli dalla legge medesima; dall'altro lato, invece, vi sono i delitti dei privati (cosiddetti reati ordinari), i cui comportamenti tendono ad ostacolare il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offende il prestigio (per esempio attraverso la violenza o la resistenza all'autorità pubblica, l'oltraggio al pubblico ufficiale, ecc.).

Di questi delitti ne sono stati selezionati alcuni anche in ragione della disponibilità dei dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza. Tali dati, come è possibile immaginare, restituiscono un'immagine parziale del fenomeno della delittuosità ai danni della Pubblica amministrazione, e ciò dipende non solo dal fatto che, come appena detto, si riferiscono a una selezione dei possibili delitti contro l'amministrazione pubblica, ma perché una quota di essi, così come accade per qualsiasi tipo di reato - e nel caso specifico probabilmente più di altre forme di delittuosità - sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi. All'origine di molti di questi reati - si pensi ad esempio alla corruzione - risiede infatti un'intesa tra una cerchia ristretta di beneficiari, i quali hanno tutto l'interesse a non farsi scoprire dall'autorità pubblica per evitare le ricadute avverse che potrebbero derivare dalla loro condotta illegale sia in termini di riprovazione sociale che di condanna penale. È inutile dire, inoltre, che la misura di tali fenomeni è data anche dalla donazione di risorse - sia materiali che normative - a disposizione degli organi giudiziari e di polizia, dalla capacità investigativa e dalle motivazioni degli inquirenti, oltre che dall'attenzione

pubblica riposta su di essi in un determinato momento storico. Per tutte queste ragioni, i dati che si esamineranno qui non rispecchiano l'effettiva diffusione dei delitti commessi contro la Pubblica amministrazione, bensì ne mostrano la grandezza rispetto a quanto è perseguito e scoperto sotto il profilo penale-investigativo limitatamente ai pubblici ufficiali.

I reati oggetto di analisi sono i seguenti: peculato (Art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.); malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.); indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.); concussione (Art. 317 c.p.); corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.); corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.); pene per il corruttore (Art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.); abuso d'ufficio (Art. 323 c.p.); utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (Art. 325 c.p.); rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.); rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328 c.p.); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (Art. 329 c.p.); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331); sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334 c.p.); violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.).

Di questi reati si esamineranno gli sviluppi e l'incidenza che hanno avuto in Emilia-Romagna e nelle sue province dal 2008 al 2022.

3.1.6 I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione

Benché una quota difficilmente stimabile sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione e denunciati costituiscono una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi quindici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati quasi seimila - in media circa quattrocento ogni anno - ,

corrispondenti a poco più del 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati in tutto il Nord-Est.

TABELLA 1:

DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	41.053	31,1	3.613	29,6	2.047	35,1
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	32.308	24,5	2.351	19,3	1.364	23,4
Abuso d'ufficio	17.335	13,1	1.707	14,0	689	11,8
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	9.445	7,2	891	7,3	422	7,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	12.062	9,1	1.011	8,3	406	7,0
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	5.190	3,9	961	7,9	249	4,3
Peculato	5.355	4,1	640	5,2	236	4,1
Istigazione alla corruzione	2.468	1,9	326	2,7	139	2,4
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.468	1,1	152	1,2	63	1,1
Concussione	1.410	1,1	134	1,1	52	0,9
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	783	0,6	118	1,0	49	0,8
Pene per il corruttore	1.053	0,8	105	0,9	43	0,7
Malversazione di erogazioni pubbliche	610	0,5	80	0,7	20	0,3
Induzione indebita a dare o promettere utilità	366	0,3	32	0,3	16	0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	235	0,2	19	0,2	9	0,2
Corruzione in atti giudiziari	147	0,1	10	0,1	8	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	376	0,3	23	0,2	7	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	316	0,2	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	29	0,0	5	0,0	2	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	6	0,0	2	0,0	1	0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0,0	3	0,0	0	0,0
TOTALE	132.037	100,0	12.191	100,0	5.824	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più quasi il 60% si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che, per negligenza, ne provoca la distruzione o ne agevola la sottrazione. Ancora, l'11,8% dei reati in esame riguardano l'abuso d'ufficio, il 7,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,3% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 4,1% il peculato, il 2,4% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, circa l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,7% (157 casi in numero assoluto, di cui 49 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 43 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

La tabella successiva riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di

crescita, diminuzione o stabilità.

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 6,4 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 10,6 e il Nord Est di 5,1 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva un generale aumento dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est, in particolare l'abuso d'ufficio, l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il peculato, la concussione i reati corruttivi.

TABELLA 2:

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	3,3	-	1,5	-	2,3	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	2,6	-	1,0	-	1,5	-
Abuso d'ufficio	1,4	-	0,7	+	0,8	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	0,8	-	0,4	-	0,5	-
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,0	-	0,4	-	0,4	-
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,4	+	0,3	+	0,3	+
Peculato	0,4	+	0,4	+	0,3	+
Istigazione alla corruzione	0,2	-	0,1	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,1	=	0,1	+	0,1	+
Concussione	0,1	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,0	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	-	0,0	-	0,0	-
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	-	0,0	///
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	=	0,0	-	0,0	///
TOTALE	10,6	+	5,1	+	6,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola successiva. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'**abuso di funzione**, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza

commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'appropriazione indebita ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'ambito della corruzione - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto altri reati contro la P.A..

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- L'**abuso di funzione**² in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni, benché nei quasi quindici anni considerati sia aumentato rispecchiando una tendenza riscontrabile a livello nazionale. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,3 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 2,4 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,7 ogni 100 mila abitanti), Forlì-Cesena (2,4 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (2,1 ogni 100 mila abitanti)
- L'**appropriazione indebita**³ nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,6 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale di questo fenomeno è Ravenna, il cui tasso è pari a 2 ogni 100 mila abitanti, benché la tendenza, diversamente da quanto accade nelle altre province – fatta eccezione di Forlì-Cesena – è in netta diminuzione.

² Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

³ Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

- La **corruzione**⁴ in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,4 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,6 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (0,9 ogni 100 mila abitanti). Diversamente da quanto accade nel resto dell'Italia, la tendenza di questo fenomeno nella nostra regione è in crescita, fatta eccezione della provincia di Piacenza dove, al contrario, è in calo.
- Gli **altri reati contro la P.A.** in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 4,2 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 6,7 e del Nord-Est di 2,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

TABELLA 3: INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2022. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	ABUSO DI FUNZIONE			APPROPRIAZIONE INDEBITA			CORRUZIONE			ALTRI REATI CONTRO LA P.A.		
	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	30.215	2,4	+	11.471	0,9	+	7.545	0,6	-	82.806	6,7	-
Nord-est	2.843	1,2	+	1.689	0,7	+	804	0,3	+	6.855	2,9	-
Emilia-Romagna	1.147	1,3	+	507	0,6	+	337	0,4	+	3.833	4,2	-
Piacenza	53	1,2	+	29	0,7	+	31	0,7	-	162	3,8	-
Parma	179	2,7	+	42	0,6	+	42	0,6	+	293	4,4	-
Reggio Emilia	78	1,0	+	29	0,4	+	33	0,4	+	669	8,5	-
Modena	123	1,2	+	56	0,5	+	39	0,4	+	619	5,9	-
Bologna	290	1,9	+	89	0,6	+	44	0,3	+	1.042	7,0	-
Ferrara	88	1,7	+	50	1,0	+	46	0,9	+	232	4,4	-
Ravenna	86	1,5	+	116	2,0	-	28	0,5	+	360	6,2	-
Forlì-Cesena	144	2,4	+	58	1,0	-	25	0,4	+	230	3,9	-
Rimini	103	2,1	+	33	0,7	+	47	0,9	+	226	4,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati ai danni della Pubblica amministrazione è decisamente più bassa nella nostra regione in confronto ad altri contesti. Tale rilievo, benché sia circoscrivibile unicamente ai dati delle denunce, tuttavia trova un riscontro in un'indagine campionaria sul fenomeno della corruzione realizzata dall'Istat qualche anno fa nell'ambito dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini i cui risultati riteniamo siano ancora validi. Si tratta di un approfondimento che l'Istat ha realizzato allo scopo di fare luce su tale fenomeno e di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive o di scambio nel nostro paese, sia in prima persona, sia

⁴ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

indirettamente attraverso l'esperienza di parenti, amici, colleghi o conoscenti.

Alle domande se avessero ricevuto richieste di denaro o di favori o se essi stessi, al contrario, avessero offerto denaro o favori in cambio di beni o di servizi pubblici o se conoscessero persone che si sarebbero trovate in situazioni analoghe, solo il 7% degli emiliano romagnoli intervistati ha risposto in modo affermativo al primo quesito e il 10% al secondo, mentre il resto degli italiani sono stati rispettivamente l'8% e il 13%. Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole. Diverso è invece il quadro della regione riguardo alla raccomandazione, una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato, ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione, e meno per avere dei benefici dal pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Si tratta di rilievi interessanti, i quali, come appena detto, troverebbero una qualche corrispondenza con la realtà oggettiva dei fenomeni analizzati finora, ma che andrebbero approfonditi con un'indagine di popolazione focalizzata sulla nostra regione per avere stime più robuste di quelle ricavate dal campione dell'Istat perché l'indagine Istat è tarata sul contesto nazionale.

TABELLA 4:

CITTADINI CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE. ANNO 2016. PER CENTO PERSONE

	CORRUZIONE		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	7,2	10,1	1,5	3,5	13,7	29,1
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6

Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	7,9	13,1	3,7	8,3	8,3	25,4

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

3.1.7 I numeri del riciclaggio

La rilevanza del rischio di riciclaggio nel nostro Paese ha posto in evidenza come, tra i reati che producono proventi da riciclare, la corruzione costituisca una minaccia significativa. Un'efficace azione di prevenzione e di contrasto della corruzione può pertanto contribuire a ridurre il rischio di riciclaggio. Per altro verso, l'attività di antiriciclaggio costituisce un modo efficace per combattere la corruzione: ostacolando il reimpiego dei proventi dei reati, essa tende infatti a rendere anche la corruzione meno vantaggiosa.

Poiché la corruzione possa qualificarsi come un reato presupposto del riciclaggio, è lecito in questa sede esaminare i due reati congiuntamente⁵.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Di queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Negli anni 2008-2021 sono giunte all'UIF dall'Emilia-Romagna circa 76 mila segnalazioni di operazioni sospette, corrispondenti al 7% delle segnalazioni arrivate nello stesso periodo da tutta la Penisola. Sia in Emilia-Romagna che nel resto delle regioni il numero di segnalazioni è sensibilmente aumentato nel tempo (in Emilia-Romagna mediamente del 22,5% annuo), un

⁵ Va detto, che oltre ai corrotti, altri soggetti ricorrono alla pratica del riciclaggio, come ad esempio gli evasori fiscali o i gruppi della criminalità organizzata, i quali, allo stesso modo dei corrotti, tendono a bonificare i capitali accumulati illecitamente mediante dei professionisti disposti a offrire loro servizi e sofisticate operazioni. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene infatti generalmente in più fasi e una molteplicità di canali che si vanno affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

segnale, questo, che può essere interpretato come una crescita di attenzione verso tale fenomeno da parte dei soggetti qualificati a collaborare con l'UIF.

TABELLA 5:

NUMERO DI SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE, INCIDENZA E TENDENZA MEDIA NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2021. VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	%	Tassi	Tendenza
Piemonte	68.737	6,5	112,2	21,5
Valle d'Aosta	2.145	0,2	121,0	37,8
Liguria	27.693	2,6	126,0	23,9
Lombardia	210.461	19,9	153,1	18,1
Veneto	80.291	7,6	117,8	21,9
Trentino-Alto Adige	13.513	1,3	92,6	26,7
Friuli-Venezia Giulia	17.547	1,7	102,9	19,0
Emilia-Romagna	75.670	7,2	123,3	22,5
Toscana	68.516	6,5	142,2	22,7
Marche	27.215	2,6	126,6	30,6
Umbria	9.654	0,9	78,3	22,1
Lazio	124.191	11,7	157,5	20,5
Campania	121.929	11,5	150,5	24,7
Abruzzo	15.635	1,5	84,8	20,0
Molise	4.133	0,4	94,7	29,1
Puglia	55.195	5,2	97,3	24,6
Basilicata	6.563	0,6	81,6	24,7
Calabria	28.591	2,7	104,6	18,9
Sicilia	59.689	5,6	227,2	27,5
Sardegna	15.099	1,4	22,6	24,1
Totale	1.057.010	100,0	126,8	21,2

Fonte: nostra elaborazione su dati UIF, Banca d'Italia.

Le denunce rilevate dalle forze di polizia riguardo ai reati di riciclaggio confermano tale tendenza. Come si può osservare nella tabella sottostante, nel periodo 2008-2021 l'Emilia-Romagna ha riportato circa mille e cinquecento denunce, seguendo l'andamento in crescita riscontrabile nel resto dell'Italia. Più di un terzo delle denunce ha riguardato la sola provincia di Modena, un territorio, questo, dove tale reato ha inciso ed è cresciuto in misura sensibilmente più alta rispetto al resto della Regione. Le altre province, infatti, hanno registrato un tasso di delittuosità inferiore alla media regionale e italiana benché la tendenza, anche in queste province, così come è avvenuto nel resto dell'Italia, sia da diversi anni in crescita.

3.2 Analisi del contesto interno: l'organizzazione

Il Consorzio della Bonifica Renana opera in regime di autogoverno esercitato dalla rappresentanza dei consorziati, attraverso un **consiglio di amministrazione** – con mandato quinquennale – composto da 20 rappresentanti eletti dai contribuenti e 3 delegati dei Comuni ricompresi nel comprensorio.

A sua volta il consiglio elegge un **comitato amministrativo** composto da 5 membri fra i quali un presidente e due vicepresidenti.

La struttura organizzativa del Consorzio della Bonifica Renana è definita dal vigente Piano di Organizzazione Variabile (POV), da ultimo aggiornato con delibera di Consiglio di Amministrazione n. 9/2023 del 26/09/2023 ed è attualmente articolata in tre aree operative alle quali, direttamente o ad interim, è preposto un Direttore di Area:

- Area Tecnica Progettazione e Direzione Lavori;
- Area Tecnica Gestione Operativa Pianura;
- Area Amministrativa Appalti e Patrimonio;
- Area Amministrativa Finanza e Risorse Umane;
- Area Territorio, Irrigazione e Ambiente.

Alla struttura organizzativa sovrintende il Direttore Generale che ne dirige, coordina controlla il funzionamento, rispondendo all'amministrazione.

Ciascuna Area è suddivisa in Settori organizzativi, dotati di autonomia funzionale e organizzativa affidati alla responsabilità, al coordinamento ed al controllo di un Capo Settore.

La struttura organizzativa è sintetizzata attraverso l'**organigramma** pubblicato sul sito aziendale.

Il Consorzio è stato individuato ente attuatore di due interventi finanziati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Missione 2C4 – 14.1 *“Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell’approvvigionamento idrico”* per un totale complessivo di € 47.000.000. L'attività di progettazione e realizzazione dei lavori comporterà un impegno rilevante per la struttura consortile e necessità di introdurre ulteriori forme di controllo per la gestione dei rischi corruttivi anche alla luce delle norme derogatorie e semplificatorie finalizzate a dare attuazione agli interventi nei termini prescritti.

4. I REATI RILEVANTI

Ai fini del presente Piano, rilevano i seguenti reati:

- i reati già considerati ai sensi degli art. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001, ma considerati anche nella loro forma ‘passiva’, ovvero nelle fattispecie che non recano vantaggi all’ente, bensì vantaggi alla persona fisica;
- il reato di corruzione tra privati disciplinato dall’art. 2635 c.c. e contemplato all’art. 25 ter s bis) del d.lgs 231/2001;⁶
- gli altri reati presenti nel Libro Secondo, Titolo II, capo I del Codice Penale.

Tra i reati di cui sopra sono stati considerati solo quelli applicabili a Bonifica Renana, in funzione di quanto desunto da una specifica Analisi dei Rischi.

4.1 Corruzione

- **Art. 318 del Codice Penale - Corruzione per l’esercizio della funzione**
- **Art. 319 del Codice Penale - Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio**
- **Art. 319 - ter del Codice Penale – Corruzione in atti giudiziari**
- **Art. 320 del Codice Penale - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio**
- **Art. 322 del Codice Penale - Istigazione alla corruzione**

Fattispecie

Offrire o promettere, direttamente o tramite terzi, una retribuzione non dovuta, in denaro o altra utilità (come ad esempio un favore personale suscettibile di valutazione economica), ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio affinché egli compia un determinato atto di ufficio, lo ometta, lo ritardi, ovvero compia un atto contrario ai doveri di ufficio.

Ricevere quanto sopra, ai medesimi fini, in qualità di incaricato di pubblico servizio.

Esempio

Dare indebitamente del denaro ad un funzionario di un ente pubblico per ottenere vantaggi nel processo autorizzativo.

⁶ Si precisa che tale reato, pur non espressamente richiamato dalla Legge 190/2012, fa comunque riferimento ad una fattispecie corruttiva e si è ritenuto opportuno, in conformità della definizione “ampia” della corruzione data dalla legge 190/2012, considerarlo anche ai fini del presente Piano.

4.2 Concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità

■ **Art. 317 del Codice Penale – Concussione**

Fattispecie

La condotta incriminata consiste nel costringere a farsi dare o nel farsi promettere, per sé o per altri, denaro o un altro vantaggio anche non patrimoniale abusando della propria posizione di incaricato di pubblico servizio.

Esempio

Costringere il fornitore/consulente a dare o promettere utilità, abusando della propria posizione, per non escluderlo da una contrattazione.

■ **Art. 319 quater del Codice Penale – Induzione indebita a dare o promettere utilità**

Fattispecie

La condotta incriminata consiste nell'indurre a farsi dare o nel farsi promettere, per sé o per altri, denaro o un altro vantaggio anche non patrimoniale abusando della propria posizione.

Esempio

Indurre il fornitore/consulente a concedere extra-sconti abusando della propria posizione, in cambio di una dazione o promessa di utilità.

4.3 Corruzione tra privati

■ **Art. 2635 c.c. – Corruzione tra privati**

Fattispecie

Offrire o promettere, direttamente o tramite terzi, del denaro o altra utilità, ad un amministratore, direttore generale, dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili sociali, sindaco, affinché egli compia un determinato atto di ufficio, lo ometta, ovvero compia un atto contrario ai doveri di ufficio e agli obblighi di fedeltà. Si applica la stessa pena se il fatto è commesso da chi nell'ambito organizzativo della società o dell'ente privato esercita funzioni direttive diverse da quelle proprie dei soggetti di cui al precedente periodo.

Esempio

Offrire e/o promettere denaro o altra utilità ad un amministratore di una società al fine di rilasciare una certificazione di conformità.

4.4 Altri reati del libro II, titolo II, capo I c.p.

■ Art. 314 del Codice Penale – Peculato

Fattispecie

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio, il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria.

Esempio

Percepire rimborsi spese non dovuti od utilizzare l'auto pubblica a fini privati. Appropriarsi di beni di Bonifica Renana (attrezzature, ecc...)

■ Art. 323 del Codice Penale – Abuso d'ufficio

Fattispecie

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto.

Esempio

Irregolarità nella selezione del personale/avanzamento di carriera o nei bandi di gara per l'affidamento di opere/servizi.

■ Art. 326 del Codice Penale – Rivelazione ed utilizzazione segreti d'ufficio

Fattispecie

Il [pubblico ufficiale](#) o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque [abusando della sua qualità](#), [rivela notizie di ufficio](#), le quali debbano rimanere [segrete](#), o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza.

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete.

Esempio

Rivelazioni e/o utilizzo di notizie riservate durante tutte le fasi di gara per affidamento di lavori servizi o forniture.

■ **Art. 328 del Codice Penale – Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione**

Fattispecie

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo.

Esempio

Rifiutarsi od omettere di adempiere ai propri uffici, in assenza di adeguata motivazione.

■ **Art. 331 del Codice Penale – Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità**

Fattispecie

Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio.

Esempio

Sospensione o mancata continuità nella gestione della distribuzione della risorsa idrica.

■ **Art. 353 del Codice Penale – Turbata libertà degli incanti**

Fattispecie

Chiunque, con [violenza](#) o [minaccia](#), o con doni, [promesse](#), [collusioni](#) o altri [mezzi fraudolenti](#), [impedisce](#) o [turba la gara](#) nei [pubblici incanti](#) o nelle [licitazioni private](#) per conto di pubbliche Amministrazioni, ovvero ne allontana gli [offerenti](#).

Esempio

Nella fase di scelta del contraente utilizzo di mezzi fraudolenti al fine di disturbare il regolare svolgimento dei procedimenti attraverso cui la P.A. individua i soggetti con i quali contrarre.

■ **Art. 353 bis del Codice Penale - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente**

Fattispecie

Chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi

fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione

Esempio

Ipotesi di turbativa del procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto di un bando di gara al fine di condizionarne le modalità di scelta del contraente

5. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 9, della legge n. 190/2012 e dall'art. 6, co. 2, del D.lgs. n. 231/2001, gli enti devono effettuare un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n.190 del 2012:

- autorizzazioni e concessioni;
- appalti e contratti;
- sovvenzioni e finanziamenti;
- selezione e gestione del personale;
- distribuzione irrigua;
- riscossione dei contributi consortili.

A queste si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascun ente in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali.

In conseguenza di ciò, è stata condotta un'analisi dei rischi, (c.d. **mappatura delle attività sensibili**) con l'obiettivo di :

- individuare processi ed attività aziendali, intendendo come processo un insieme di attività tra loro correlate ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo aziendale;
- compilare una matrice attività/illeciti, che costituisce una mappatura nella quale vengono evidenziati i rischi di illecito connessi alle attività.

Di ogni categoria a rischio sono state indagate le principali modalità attuative, sulla base di quanto emerso in sede di analisi mettendo in evidenza i seguenti elementi:

1. Modalità con le quali può essere compiuto l'illecito;
2. Situazioni/fasi di lavoro nelle quali può essere compiuto l'illecito;
3. Indice di rischio;
4. Sistemi di prevenzione già in essere, che possono essere regolamentati o meno da procedure scritte e dare luogo o meno a registrazioni.

In particolare l'Indice di valutazione complessiva del rischio è valutata come segue:

Valore frequenza x valore impatto

Il Valore Frequenza, calcolato su una scala da 0 a 5, tiene conto dei seguenti aspetti:

- La discrezionalità del processo;
- La rilevanza del processo verso l'esterno;
- La complessità del processo;
- Il valore economico;
- La frazionabilità del processo;
- Controlli in essere e loro efficacia.

Il Valore Impatto, anch'esso calcolato su una scala da 0 a 5, tiene conto dei seguenti aspetti:

- Grado di estensione del rischio ai vari livelli dell'organizzazione;
- Impatto economico;
- Impatto reputazionale;
- Livello organizzativo coinvolto nel rischio.

L'analisi dei rischi fornisce in output una **matrice** nella quale sono mappate e classificate le fattispecie di reato che possono avvenire presso il Consorzio, messe in relazione con le attività all'interno delle quali possono verificarsi.

6. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI CARATTERE GENERALE

Le indicazioni dell'ANAC suggeriscono l'individuazione di **(i) misure di prevenzione generali** e **(ii) misure di prevenzione specifiche**. Le prime incidono, in modo trasversale, sull'intero assetto organizzativo dell'ente. Le seconde sono individuate in sede di analisi dei rischi e riguardano nel dettaglio l'attività dell'ente (procedure, istruzioni di lavoro, regolamenti, ecc.).

Le misure che seguono sono state definite in accordo con la Delibera n. 72 dell'11 settembre 2013 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) aggiornato con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017.

Di seguito si indicano i contenuti minimi delle **misure di prevenzione di carattere generale**:

- individuazione e gestione dei rischi di corruzione;
- sistema dei controlli;
- principi di comportamento;
- inconfiribilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici;
- formazione;
- trasparenza ;
- tutela del dipendente che segnala illeciti ;
- rotazione o misure alternative;
- monitoraggio e aggiornamento del Piano.

6.1 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

In relazione a tale misura si rimanda alle misure di risk management descritte nel paragrafo 5 e alla sintesi della mappatura delle attività sensibili descritta al paragrafo 7.

6.2 Sistema dei controlli

Le misure adottate a fronte dei rischi individuati, in analogia con quanto previsto dal Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231, trovano attuazione nelle procedure interne, ispirate ai seguenti principi:

- verificabilità delle operazioni: le attività rilevanti devono essere documentate, così da poter ricostruire decisioni prese e relative responsabilità
- separazione delle responsabilità: nessuno deve gestire in autonomia un intero processo, soprattutto quando questo sia a rischio di illecito; la contrapposizione ed il bilanciamento delle responsabilità rappresenta un efficace deterrente e sistema di prevenzione rispetto alla commissione di illeciti
- documentazione dei controlli: deve rimanere evidenza dei controlli effettuati, tramite compilazione di documenti, firme, invio di comunicazioni, ecc....

Laddove non sia possibile individuare protocolli specifici efficaci per prevenire il rischio si rimanda ai Codici di Comportamento specifici riportati al successivo paragrafo 6.3.

6.3 Codici di comportamento

Il Consorzio adotta:

- a) Il Codice Etico ai sensi del Mog 231;
- b) I Principi di comportamento ai sensi del Mog 231;
- c) Il sistema disciplinare atto a sanzionare il mancato rispetto delle misure contenute nel Modello.

Si riporta quanto già indicato nella Parte Speciale A "*Rapporti con la P.A.*" relativamente a principi di comportamento specificamente riconducibili alla prevenzione della materia corruttiva.

Al fine di garantire la massima chiarezza nei rapporti istituzionali, questi sono intrattenuti attraverso referenti che abbiano ricevuto esplicito mandato dagli organi aziendali e che non versino in situazioni di conflitto di interessi rispetto ai rappresentanti delle istituzioni stesse.

Nell'ambito dei suddetti comportamenti, a titolo esemplificativo e non esaustivo, è fatto **divieto** in particolare di:

- astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici;
- chiedere, per sé o per altri, regali o altre utilità, anche se di modico valore, a titolo di corrispettivo per compiere o per aver compiuto un atto del proprio ufficio da soggetti che

possano trarre benefici da decisioni o attività inerenti all'ufficio, né da soggetti nei cui confronti si è chiamati o si sta per essere chiamati a svolgere o a esercitare attività o potestà proprie dell'ufficio ricoperto;

- ricevere omaggi/regalie non di modico valore (> 150 €);
- tenere qualsiasi comportamento che possa esercitare illecite pressioni o comunque influenzare impropriamente le attività e l'indipendenza di giudizio e le decisioni di terzi, così come qualsiasi condotta che sia finalizzata ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività collegabile a Bonifica Renana con lo scopo di conseguire un vantaggio o interesse per il Consorzio, o che comunque persegua finalità vietate dalla legge o dal Codice Etico e di Comportamento;
- offrire qualsiasi oggetto, servizio, prestazione o favore a Pubblici Ufficiali e Incaricati di Pubblico Servizio, o loro parenti, direttamente o per interposta persona, che possano apparire, comunque, connessi con il rapporto con la Bonifica Renana o miranti ad influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per il Consorzio;
- adottare azioni che, nei rapporti con i destinatari dell'azione amministrativa, pregiudichino la parità di trattamento e la parità di condizioni, astenendosi, altresì, da azioni arbitrarie che abbiano effetti negativi sui destinatari dell'azione amministrativa o che comportino discriminazioni basate su sesso, nazionalità, origine etnica, caratteristiche genetiche, lingua, religione o credo, convinzioni personali o politiche, appartenenza a una minoranza nazionale, disabilità, condizioni sociali o di salute, età e orientamento sessuale o su altri diversi fattori;
- effettuare spese di rappresentanza ingiustificate;
- riconoscere compensi in favore di operatori economici che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere e alle relative disposizioni contrattuali;
- usare a fini privati le informazioni di cui dispone per ragioni di ufficio;
- evitare situazioni e comportamenti che possano ostacolare il corretto adempimento dei compiti o nuocere agli interessi o all'immagine del Consorzio. Prerogative e poteri pubblici sono esercitati unicamente per le finalità di interesse generale per i quali sono stati conferiti ;
- appropriarsi e fare uso privato di beni del Consorzio;
- interrompere un servizio pubblico o di pubblica necessità;

- anticipare, al fine di favorire alcuno, i contenuti specifici di provvedimenti di gara, di concorso o di altri procedimenti che prevedano una selezione pubblica comparativa;
- astenersi da dichiarazioni pubbliche offensive nei confronti del Consorzio.

* * *

Particolare attenzione va posta alle operazioni in **conflitto d'interesse**, intendendosi per tali le situazioni in cui un interesse personale influenza (o, comunque, potrebbe potenzialmente interferire con) un interesse primario pubblico del Consorzio: è il caso in cui l'amministratore abbia un interesse proprio o di terzi in una determinata operazione del Consorzio, ovvero quando l'interesse personale (secondario) influisce sugli obblighi di un funzionario pubblico ad agire in conformità con i propri doveri e responsabilità (interesse primario).

Devono essere considerati tali sia le situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto (es. art. 7 e 14 del DPR n. 62/2013) sia le ipotesi di potenziale conflitto che, anche se non tipizzate, potrebbero essere idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici e ledere l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale del potere pubblico.

Gli amministratori o i dipendenti consortili si astengono dal compiere atti nei quali siano portatori di interessi in potenziale conflitto con quelli del Consorzio. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Si tratta di una misura di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati.

In particolare il Consorzio prevede quindi:

- l'obbligo di astensione dallo svolgimento di attività o dal prendere decisioni che riguardano le proprie mansioni, in situazioni di conflitto con i propri interessi (patrimoniali o non) del coniuge, del convivente, di parenti o di affini;
- l'obbligo di astensione dal partecipare all'adozione di decisioni che possono coinvolgere:
 - interessi propri o del coniuge, di conviventi, di parenti e affini entro il primo grado;
 - interessi di persone con le quali si intrattengono rapporti abituali;
 - interessi di soggetti o organizzazioni con cui il soggetto o il coniuge abbia una causa

pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi;

- in tutti i casi in cui sussistono ragioni di convenienza.

Tutti i divieti di cui sopra si intendono estesi a comportamenti messi in atto anche indirettamente, attraverso terzi fiduciari e collaboratori.

L'articolo 16 del d.lgs. n. 36/2023 disciplina l'ipotesi di conflitto di interessi nelle procedure di affidamento di appalti e concessioni, al fine di assicurare l'indipendenza e la imparzialità dell'intera procedura relativa al contratto pubblico.

La scopo della norma è quella di evitare che l'amministrazione aggiudicatrice si lasci guidare, nella scelta del contraente, da considerazioni estranee all'appalto, accordando la preferenza a un concorrente unicamente in ragione di particolari interessi soggettivi. La norma ribadisce inoltre l'obbligo di comunicazione all'amministrazione/stazione appaltante e di astensione per il personale che si trovi in una situazione di conflitto di interessi.

La fattispecie di conflitto di interessi si realizza quando il personale di una stazione appaltante o un prestatore di servizi che intervenga nella procedura con possibilità di influenzarne in qualsiasi modo il risultato, abbia direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può minare la sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione del contratto.

Nel caso in cui si verifichi il rischio di un possibile conflitto di interessi, sussiste l'obbligo di comunicazione alla stazione appaltante e/o l'obbligo di astensione dal partecipare alla procedura, pena la responsabilità disciplinare del dipendente e fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale.

Nell'ambito del Consorzio, sono soggetti all'art. 16 del d.lgs. n. 36/2023 i dipendenti a tempo determinato ed indeterminato, i membri del Comitato Amministrativo, i prestatori di servizi coinvolti nell'affidamento (es. progettisti esterni e collaudatori), il Presidente ed i membri pubblici e privati del collegio consultivo tecnico.

La principale misura per la gestione del conflitto di interessi è costituita dal sistema delle dichiarazioni che vengono rese dai dipendenti e dai soggetti esterni coinvolti dalle successive verifiche e valutazioni svolte dall'amministrazione e dall'obbligo di astensione in caso di sussistenza del conflitto. Le dichiarazioni devono essere focalizzate su quattro macroaree

individuare da ANAC quattro macroaree da sottoporre ad attenzione:

- 1) Attività professionale e lavorativa pregressa (*elencazione impieghi presso soggetti pubblici o privati, in qualsiasi qualifica o ruolo, anche di consulenza, retribuiti o a titolo gratuito precisando se svolti attualmente o nei tre anni antecedenti la partecipazione alla procedura; elenco delle partecipazioni ad organi collegiali*);
- 2) Interessi finanziari (*elenco delle partecipazioni a società di capitali riferiti alla singola procedura*);
- 3) Rapporti e relazioni personali (*indicare se, attualmente o nei tre anni precedenti, un parente, affine entro il secondo grado, il coniuge, il convivente o colui si abbia frequentazione abituale abbia rivestito cariche o incarichi nell'ambito delle società partecipanti alla procedura di gara ovvero abbia prestato per esse attività professionale*);

Il PNA 2022 propone due diverse ipotesi di attuazione del sistema delle dichiarazioni:

- contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali;
- contratti che non utilizzano fondi PNRR e fondi strutturali.

Per i contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali i dipendenti, per ciascuna procedura di gara in cui siano coinvolti (RUP, verificatore dei requisiti, progettista) una dichiarazione con l'indicazione relative all'oggetto dell'affidamento. Nel caso in cui emergano successivamente, nel corso delle varie fasi dell'affidamento, ipotesi di conflitto di interessi non dichiarate, occorre integrare detta dichiarazione. Anche i soggetti esterni, cui sono affidati incarichi in relazione a uno specifico contratto, sono tenuti a rendere la dichiarazione per la verifica dell'insussistenza di conflitti di interessi.

Per i contratti che non utilizzano fondi PNRR e fondi strutturali, è prevista una dichiarazione solo al momento dell'assegnazione all'ufficio o dell'attribuzione dell'incarico. Resta fermo l'obbligo di rendere la dichiarazione ove i soggetti tenuti ritengano di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute che potrebbero far insorgere detta situazione. Tale ultima dichiarazione dovrà essere aggiornata in caso di conflitti di interesse che insorgano successivamente nel corso delle diverse fasi della procedura di gara, ivi inclusa la fase esecutiva.

Gli operatori economici esterni devono dichiarare, all'atto dell'affidamento, mediante la sottoscrizione di appositi moduli, l'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi e di accettare

le disposizioni contenute nel Modello 231, del Piano per la prevenzione della corruzione e del Codice Etico adottati dal Consorzio.

6.4 Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

La materia dell'inconferibilità e dell'incompatibilità degli incarichi è disciplinata dal D.lgs. n. 39/2013. In particolare, all'interno degli enti è necessario sia previsto un sistema di verifica a campione della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 - e cioè *"gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato"* - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

Per gli amministratori, le cause ostative in questione sono specificate, in particolare, dall'art. 23 dello Statuto consortile e dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 6, sulle "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale";
- art. 7, sulla "inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale".

Per i dirigenti, si applica l'art.3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

Bonifica Renana adotta le misure necessarie ad assicurare che:

- negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

6.5 Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

All'interno degli enti è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), illustrato al paragrafo precedente, e nei confronti di coloro che

rivestono incarichi dirigenziali.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del d.lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le *“incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali”* e, in particolare, il co. 2;
- art. 11, relativo a *“incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”*, ed in particolare i co. 2 e 3;
- art. 13, recante *“incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”*;

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 dello stesso decreto relativo alle *“incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”*.

Il Consorzio adotta tutte le misure necessarie ad assicurare che:

- a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

6.6 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti: divieto di pantouflage

L'art. 53 del d.lgs. 165/2001 al comma 16-ter, introdotto dalla legge n. 190/2012, prevede il divieto, per i dipendenti che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La ratio della norma è quella di evitare che determinate posizioni lavorative, subordinate o autonome, possano essere anche solo astrattamente fonti di

possibili fenomeni corruttivi, limitando per un tempo ragionevole l'autonomia negoziale del lavoratore dopo la cessazione del rapporto di lavoro.

Per *poteri autoritativi e negoziali* si intendono i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, quelli che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari e quelli che concedono in generale vantaggi o utilità al privato (autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualsiasi genere). Per *attività lavorativa o professionale* si intendono rapporti di lavoro a tempo determinato o indeterminato incarichi o consulenze a favore dei soggetti privati ad esclusione degli incarichi di natura occasionale, privi del carattere della stabilità.

Nell'ambito dei Consorzi di Bonifica, il divieto si applica ai dipendenti (dirigenti e capi settore) che hanno poteri autoritativi e negoziali nonché, ai sensi dell'art. 21, d.lgs. 39/2013, agli amministratori di Comitato Amministrativo. Sono esclusi dall'applicazione i dipendenti che elaborino atti endoprocedimentali.

La violazione del presente divieto comporta:

- la nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti ;
- divieto di contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni per i soggetti privati che hanno sottoscritto i contratti;
- obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti, accertati, ad essi riferiti.

Per la gestione del rischio, il Consorzio provvede:

- all'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti, a pena di esclusione, e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001;

- all'inserimento nei contratti di assunzione del personale della clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;

- prevedere la possibilità di un supporto, da parte del RPCT o altro soggetto incaricato dall'amministrazione, agli ex dipendenti che prima di assumere un nuovo incarico richiedano assistenza per valutare l'eventuale violazione del divieto.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza svolge in merito una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

6.7 Formazione

In materia di anticorruzione, la Legge 190/2012 considera la formazione del personale uno degli strumenti più efficaci per la prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità.

In conformità con tale indirizzo, Bonifica Renana garantisce la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione della corruzione.

Il Consorzio ha avviato un percorso di informazione e formazione finalizzato a creare una solida cultura della legalità, del rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari e della trasparenza dell'attività amministrativa.

In particolare costituisce oggetto di informazione:

- il modello 231;
- la normativa che disciplina il procedimento amministrativo, la prevenzione della corruzione e la trasparenza;
- il piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- le forme di trasparenza che l'amministrazione ha adottato.

In particolare i corsi di formazione, le relative tempistiche e le modalità attuative sono curate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e trasparenza, d'intesa con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001.

Le attività formative sono obbligatorie, rivolte a tutti i destinatari del presente Piano ed adeguatamente registrate.

6.8 Rotazione o misure alternative

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. In tal senso la legge n. 190 del 2012 attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione delle cariche, ovvero una più elevata frequenza del *turnover* di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione.

Peraltro, l'applicazione di tale principio ad una realtà come Bonifica Renana, stante l'organizzazione dell'Ente, si tradurrebbe nella sottrazione di competenze professionali

specialistiche ad uffici che fanno dell'efficacia e dell'efficienza uno degli obiettivi da perseguire.

Viene pertanto applicato in modo diffuso, anche a seguito dell'adozione del Modello Organizzativo ex D.Lgs 231, il principio della separazione della responsabilità, che attribuisce a soggetti diversi all'interno dello stesso processo i compiti di:

- a) svolgere istruttorie e accertamenti;
- b) adottare decisioni;
- c) attuare le decisioni prese;
- d) effettuare verifiche.

6.9 Monitoraggio e controlli interni

Bonifica Renana, in coerenza con quanto già previsto per l'attuazione delle misure previste ai sensi del d.lgs. 231/2001, individua le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e su quelle della trasparenza anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività.

In particolare il monitoraggio viene eseguito dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231 ad integrazione dei flussi informativi già presenti nel Modello stesso riguardanti anche le aree di corruzione.

Annualmente vengono esaminati processi che riguardano diverse aree di rischio mediante casi a campione per valutare la correttezza e la coerenza delle procedure adottate rispetto alle disposizioni di prevenzione dei rischi adottate dal Consorzio. I risultati vengono evidenziati nella relazione annuale dell'organismo di vigilanza.

6.10 Misure di prevenzione della corruzione specifiche

Tra le misure di prevenzione specifiche, Bonifica Renana mette in atto una serie di procedure, regolamenti e/o istruzioni di lavoro che mitigano la probabilità di commissione di reati.

Di seguito si indica il dettaglio delle misure specifiche adottate da Bonifica Renana con riferimento alle attività esposte al rischio di corruzione elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n.190 del 2012:

- autorizzazioni e concessioni;
- appalti e contratti;
- sovvenzioni e finanziamenti;

- selezione e gestione del personale;
- distribuzione irrigua;
- riscossione dei contributi consortili.

A queste si aggiungono le ulteriori aree individuate dal Consorzio a seguito della **mappatura delle attività sensibili** analizzate al successivo paragrafo 7.

6.11 Misure di prevenzione relative ai procedimenti di autorizzazione o concessione

Il rilascio di concessioni è disciplinato dal "Regolamento per la conservazione, la polizia delle opere di bonifica e della disciplina delle acque" redatto dal Consorzio in base alle disposizioni di cui al R.D. 368/1904 e ss.mm.ii. ed approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 12/2018CDA del 19/10/2018.

Il Consorzio rilascia le concessioni in base alle norme tecniche prescritte dal Regolamento ed effettua il monitoraggio ed il controllo della corretta esecuzione dell'intervento oggetto di concessione; al termine dei lavori rilascia il "verbale di accertamento regolare esecuzione" predisposto dal tecnico di Bonifica e firmato dal Capo Settore.

6.12 Quadro normativo a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici di cui al D.lgs. 36/2023 e profili di prevenzione

In primo luogo, l'aspetto particolarmente rilevante del nuovo Codice di cui al d.lgs. 36/2023 (nel seguito, anche "nuovo Codice") è rappresentato dall'introduzione di alcuni principi generali, veri e propri principi guida, in particolare quelli del risultato, della fiducia e dell'accesso al mercato. Il nuovo Codice enuncia inoltre il valore funzionale della concorrenza e della trasparenza, tutelate non come mero fine ovvero sotto il profilo di formalismi fine a sé stessi, ma come mezzo per la massimizzazione dell'accesso al mercato e il raggiungimento del più efficiente risultato nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici. Con gli articoli e gli allegati al Codice, attraverso la codificazione dei suddetti principi, il nuovo Codice mira a favorire una più ampia libertà di iniziativa e di auto-responsabilità delle stazioni appaltanti, valorizzandone autonomia e discrezionalità.

L'entrata in vigore il 1° aprile 2023, con efficacia dal successivo 1° luglio 2023, e la conferma di diverse norme derogatorie contenute nel d.l. 76/2020 e nel d.l. n. 77/2021 riferite al d.lgs. 50/2016 (nel seguito, anche "vecchio Codice" o "Codice previgente"), hanno determinato un nuovo quadro di riferimento, consolidando, al contempo, alcuni istituti e novità introdotte negli ultimi anni. Un aspetto particolarmente significativo, attiene al fatto che molte disposizioni semplificatorie e

derogatorie previste dalle norme susseguitesi nel corso degli ultimi anni (d.l. 32/2019, d.l. 76/2020, d.l. 77/2021) sono state, da un lato, riproposte nel nuovo Codice e quindi introdotte in via permanente nel sistema dei contratti pubblici e, dall'altro, confermate per i progetti finanziati con fondi PNRR/PNC, anche dopo la data di efficacia del d.lgs. 36/2023, ai sensi della disciplina transitoria dallo stesso recata dall'art. 225, comma 8, e dalla Circolare del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) del 12 luglio 2023 recante "Regime giuridico applicabile agli affidamenti relativi a procedure afferenti alle opere PNRR e PNC successivamente al 1° luglio 2023 - Chiarimenti interpretativi e prime indicazioni operative".

Proprio il D.L. 77/2021 è stato peraltro oggetto di successive modifiche:

- con il decreto-legge 24 febbraio 2023 n. 133 , richiamato anche dall'art. 225 del nuovo Codice, che ha modificato numerosi provvedimenti normativi, tra cui anche il d.l. n. 76/2020, prorogando, in alcuni casi al 31 dicembre 2023, in altri casi al 31 dicembre 2026, alcune misure di semplificazione per gli interventi PNRR/PNC;
- con il decreto-legge 10 maggio 2023 n. 514 , che ha modificato l'art. 108 del nuovo Codice con riferimento al criterio della parità di genere.
- con il decreto-legge n. 61 del 1° giugno 2023 che, tra l'altro, ha anticipato al 2 giugno 2023 la data di applicazione dell'art. 140, d.lgs. 36/2023 per gli appalti di somma urgenza resi necessari a fronteggiare gli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023.
- con il decreto-legge 13 giugno 2023 n. 69 è stato modificato l'art. 48 del d.l. 77/2021 prevedendo che trova applicazione l'articolo 226, comma 5, del nuovo Codice dei contratti pubblici..

Alla luce delle disposizioni vigenti, è possibile constatare che il settore della contrattualistica pubblica è governato da norme differenziate a seconda che si tratti di interventi di PNRR/PNC, di procedure avviate con il previgente d.lgs. 50/2016 ovvero di procedure avviate in vigenza del nuovo Codice.

L'assetto normativo in essere dopo il 1° luglio 2023 determina pertanto la seguente tripartizione:

- a) procedure di affidamento avviate entro la data del 30 giugno 2023, c.d. "procedimenti in corso", disciplinate dal vecchio Codice (art. 226, comma 2, d.lgs. 36/2023);
- b) procedure di affidamento avviate dal 1°luglio 2023 in poi, disciplinate dal nuovo Codice;

c) procedure di affidamento relative a interventi PNRR/PNC, disciplinati, anche dopo il 1° luglio 2023, dalle norme speciali riguardanti tali interventi contenute nel d.l. 77/2021 e ss.mm.ii.

Come ulteriori elementi di novità introdotti dal d.lgs. 36/2023, si annoverano:

- le disposizioni sulla digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici recate dalla Parte II del Codice, ovvero dagli artt. 19 e ss. d.lgs. 36/2023, la cui attuazione decorre dal 1° gennaio 2024, come fattore, tra l'altro, di standardizzazione, di semplificazione, di riduzione degli oneri amministrativi in capo agli operatori economici, nonché di trasparenza delle procedure;
- le norme in materia di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui agli artt. 62 e 63, d.lgs. 36/2023.

Qualificazione e digitalizzazione costituiscono, quindi, pilastri del nuovo sistema e la loro effettiva, piena, attuazione contribuisce a velocizzare l'affidamento e la realizzazione delle opere, riducendo al contempo i rischi di mala amministrazione mediante la previsione di committenti pubblici dotati di adeguate capacità, esperienza e professionalità e tramite la maggiore trasparenza e tracciabilità delle procedure.

Tenuto conto del quadro normativo descritto si forniscono le seguenti precisazioni circa l'applicabilità delle indicazioni in materia di contratti pubblici contenute nel PTPCT 2023/2025 e nel presente Aggiornamento :

1. si applica il PTPCT 2023/2025 a tutti i contratti con bandi e avvisi pubblicati prima del 1° luglio 2023, ivi inclusi i contratti PNRR;
3. si applica il PTPCT 2023/2025 ai contratti PNRR con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023, con l'eccezione degli istituti non regolati dal d.l. n. 77/2021 e normati dal nuovo Codice (ad esempio, la digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti), per i quali si applica il presente Aggiornamento 2024;
4. si applica l'Aggiornamento 2024 ai contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023.

Tra i nuovi profili di rischio si evidenziano:

In fase di affidamento:

- ✓ possono essere messi in atto comportamenti finalizzati ad ottenere affidamenti diretti di contratti pubblici, inclusi gli incarichi di progettazione, in elusione delle norme che legittimano il ricorso a tali tipologie di affidamenti;

- ✓ è possibile il rischio di frazionamento o alterazione del calcolo del valore stimato dell'appalto in modo tale da non superare i valori economici che consentono gli affidamenti diretti;
- ✓ è possibile il rischio di prevedere criteri di scelta non oggettivi avvantaggiando uno o più operatori economici;
- ✓ può non essere data attuazione alla rotazione dei soggetti affidatari, al di fuori dei casi di cui all'articolo 49, comma 5, del Codice, disattendendo la regola generale dei "due successivi affidamenti";
- ✓ è possibile il rischio di situazioni di conflitto di interessi con particolare riferimento alla figura del RUP e del personale di supporto;

in fase esecutiva:

- ✓ si potrebbe avere un aumento del rischio di possibili accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto, anche a "cascata", come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo ad altri partecipanti alla stessa gara;
- ✓ si potrebbero osservare comportamenti corruttivi ricorrendo alle modifiche e alle varianti di contratti per conseguire maggiori guadagni, a danno anche della qualità della prestazione resa, in assenza dei controlli previsti dal nuovo Codice e dei vincoli imposti dalla disciplina di settore;
- ✓ è possibile il rischio connesso all'omissione di controlli in sede esecutiva da parte del RUP, del DL o del DEC sul corretto svolgimento delle prestazioni contrattuali per favorire l'impresa esecutrice.

6.12.1 Misure di prevenzione relative ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi

Al fine di contenere i rischi legati in particolare agli affidamenti di lavori, forniture e servizi di importo inferiore alle soglie europee con particolare riferimento agli affidamenti diretti ed alle procedure negoziate il Consorzio ha redatto il "*Regolamento Consortile per l'affidamento di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza europea*" che disciplina:

- i criteri di scelta del contraente per l'individuazione degli operatori economici cui affidare direttamente contratti di lavori, servizi e forniture nonché i criteri da adottare per individuare le imprese da invitare alle procedure negoziate sottosoglia perseguendo l'equilibrio tra il principio del risultato (art. 1 del nuovo codice) e la necessità di garantire la concorrenza tra gli operatori economici in un ambito molto operativo come quello consortile;
- le soglie massime di importo di affidamenti diretti per garantire maggiore rotazione tra gli

operatori economici;

- la ripartizione delle responsabilità nell'ambito dei contratti sottosoglia tra RUP e dirigenti consortili per evitare il rischio di situazioni di conflitto di interesse.

Il regolamento sarà efficace dopo la valutazione ed il nulla osta di competenza della Regione Emilia Romagna.

6.13 Misure di prevenzione relative alla gestione dei contratti di appalto di lavori, forniture e servizi

I dirigenti e le persone che svolgono le funzioni di RUP, di direttore dei lavori, di direttore operativo, di coordinatore della sicurezza, di collaudatore, non possono, a titolo personale, intrattenere rapporti economici e/o contrattuali di qualunque genere né avviare trattative con le imprese che hanno in corso di esecuzione contratti con il Consorzio fino a quando il rapporto contrattuale non sia definitivamente concluso.

6.14 Misure di prevenzione relative ai procedimenti per l'assunzione del personale e per le progressioni di carriera

Il Consorzio di bonifica non è soggetto all'applicazione delle disposizioni in materia di pubblico impiego di cui al D.lgs. 165/2001 e ss.mm.ii. e pertanto non si ravvisa la necessità di adottare misure di prevenzione in merito ai procedimenti per l'assunzione di personale.

Il Consorzio si ispira comunque ai principi di trasparenza nella valutazione dei cv e della professionalità dei candidati. L'assunzione di personale è di norma preceduta da un tirocinio della durata di 6 mesi per la valutazione della professionalità e delle conoscenze del candidato; segue un'assunzione a termine per verificare la propensione al raggiungimento di obiettivi specifici connessi alla mansione cui è attribuito il candidato e in caso di riscontro positivo, si procede all'assunzione a tempo indeterminato.

I criteri per le promozioni o progressioni di carriera sono disciplinati dall'art. 41 del vigente CCNL dei dipendenti dei Consorzi di Bonifica e di Miglioramento Fondiario.

6.15 Misure di prevenzione relative ai processi di spesa

Il personale consortile dovrà provvedere ai pagamenti in base alla data di arrivo della fattura. Sono effettuati dei monitoraggi periodici al fine di verificare i tempi di priorità nei pagamenti.

6.16 Misure di prevenzione relative ai procedimenti espropriativi per pubblica utilità

Nella fase di determinazione dell'indennità di esproprio, il personale addetto dovrà attenersi strettamente ai parametri normativi vigenti.

6.17 Misure di prevenzione relative alle procedure di distribuzione irrigua

Le modalità di distribuzione di acqua a fini irrigui è disciplinata dal *Regolamento per la distribuzione delle acque nel comprensorio consortile* approvato con deliberazione di Consiglio di Amministrazione n. 5/2020CDA del 08/05/2020 .

Il Regolamento, tra le principali finalità, è diretto a definire i rapporti con gli utenti in base a criteri oggettivi e predeterminati.

6.18 Misure di prevenzione relative alle procedure di riscossione dei contributi

Il ruolo di contribuenza viene redatto in base alle disposizioni del vigente Piano di Classifica e viene annualmente approvato dal Comitato Amministrativo.

Sgravi e rateizzazioni del pagamento del contributo sono adottati secondo norme di legge ed in base alle specifiche condizioni e modalità approvate dal Comitato Amministrativo con deliberazione n. 8/2018CA e pubblicate sul sito web consortile nell'apposita sezione "Sportello on line".

7. MAPPATURA DELLE ATTIVITA' SENSIBILI

Si riporta di seguito la sintesi della mappatura delle attività sensibili nella quale sono indicate e classificate le fattispecie di reato che possono avvenire presso il Consorzio, messe in relazione con le attività all'interno delle quali possono verificarsi ed ai presidi specifici in essere.

In particolare nella tabella di seguito riportata sono indicate:

- attività a rischio (desunte da Analisi dei Rischi);
- reato potenziale;
- possibile condotta illecita;
- presidi esistenti (misure di prevenzione specifiche) regolamenti/procedure/istruzioni, se presenti/previste.

Laddove non sia stato possibile individuare protocolli specifici efficaci per prevenire il rischio si rimanda ai Codici di Comportamento riportati al **paragrafo 6.3**.

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
Gestione Appalti (programmazione, progettazione ed esecuzione gara) per lavori, servizi e forniture	Corruzione (art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)	Offerta o promessa di denaro o altra utilità a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio per indurli a compiere atti contrari ai propri doveri di ufficio o ad ottenere il rilascio dell'autorizzazione alla programmazione/progettazione nei casi in cui manchino i presupposti per l'ottenimento.	<ul style="list-style-type: none"> - Convenzione Quadro tra Ass.ni Bonifica e Ass.ni dei Comuni - Condivisione della Programmazione nell'ambito delle Commissioni Montagna e Pianura. Verbale della riunione - Invio della Programmazione con comunicazione protocollata ai Comuni coinvolti ed alla Regione (per conoscenza) - Individuazione responsabile del procedimento nella figura del Direttore Tecnico/Capi settore. - Autorizzazione del Progetto da parte degli enti cofinanziatori - Approvazione Progetto da parte del Comitato Amministrativo.
		<p>Ipotesi di corruzione subita da parte di privati per ottenere l'invito alla partecipazione alla gara.</p> <p>Nella fase della scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, ipotesi di corruzione al fine di favorire un determinato contraente.</p>	

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
	Corruzione(art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Nella fase esecutiva dei contratti di appalto: certificazione o il concordamento illegittimo di varianti non necessarie ingiustificate e prive di motivazione, autorizzazione illegittima al subappalto, mancata contestazione di errata esecuzione di lavori o esecuzione della fornitura o del servizio, illegittima attribuzione di maggiori compensi, liquidazione dolosa di documenti contabili non conformi alla prestazione.	- <i>"Regolamento consortile per l'affidamento di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie europee ai sensi del D.lgs. 36/2023"</i>
	Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Nella fase della scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, alterazione delle norme sulla concorrenza anche attraverso artificioso frazionamento degli appalti. Violazione del criterio di rotazione nelle procedure negoziate. Abuso di deroga a ricorso procedure negoziate.	

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
	Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)	Nella fase di scelta del contraente utilizzo di mezzi fraudolenti al fine di disturbare il regolare svolgimento dei procedimenti attraverso cui la P.A. individua i soggetti con i quali contrarre.	
	Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 –bis c.p.)	Ipotesi di turbativa del procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto di un bando di gara al fine di condizionarne le modalità di scelta del contraente	
	Rivelazione ed utilizzazione segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)	Nella fase della scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, violazione del segreto d'ufficio nel corso di procedure di appalto finalizzata a favorire un concorrente.	
Gestione della distribuzione della risorsa idrica	Concussione (art. 317 c.p.)	Costrizione da parte di pubblico ufficiale (abusando della propria qualità o poteri) a dare o promettere a sé o ad altri denaro o altre utilità.	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Regolamento per la distribuzione delle acque nel comprensorio consortile</i> - <i>Distribuzione della risorsa idrica gestita sulla base della tipologia di coltura e del</i>

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
	Corruzione(art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)	Accettazione di denaro o altra utilità non dovuta per l'esercizio delle proprie funzioni o poteri, ovvero per compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio.	fabbisogno idrico definito dalle "Tabelle agronomiche" - In caso di emergenze irrigue è prevista la turnazione comunicata agli utenti tramite sms inviato da sistema centralizzato o lettera. - Condivisione delle risultanze delle assemblee con gli utenti.
	Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)	Mancata erogazione della risorsa idrica e/o mancato rispetto del Regolamento Irriguo. Mancata comunicazione della sospensione del servizio nel caso di emergenza irrigua	
	Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Violazione di leggi o regolamenti, ovvero omissione, al fine di procurare intenzionalmente a se o ad altri un vantaggio patrimoniale ovvero arrecare ad altri un danno ingiusto	

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
Gestione dei rapporti con Enti pubblici (es. Direzione Provinciale del Lavoro, Asl, Arpa, Agenzie delle dogane, ecc..) e privati in occasione di verifiche/visite ispettive	Corruzione (art. 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.) Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)	Offerta o promessa di denaro o altra utilità a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio per indurli a compiere atti contrari ai propri doveri di ufficio o ad omettere rilievi, sanzioni o attribuzioni di responsabilità nel corso di ispezioni in materia fiscale, autorizzativa e di sicurezza.	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione delle visite ispettive affidata a soggetti titolari di ruolo - Redazione e sottoscrizione del verbale di visita ispettiva subita.
Richiesta risarcimenti (es.: a seguito emergenze)	Corruzione (art. 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)	Ipotesi di corruzione rivolta al funzionario al fine di avallare e attestare un risarcimento a seguito di emergenza di importo non congruo o non dovuto.	<ul style="list-style-type: none"> - Richiesta di risarcimento danni a seguito emergenze formulata dall'Area tecnica che elabora la stima dei danni e validata e sottoscritta dal Direttore Area Tecnica.
	Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Violazione di leggi o regolamenti, ovvero omissione, al fine di procurare intenzionalmente a se o ad altri un vantaggio patrimoniale ovvero arrecare ad altri un danno ingiusto.	

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
Gestione Contestazioni con la pubblica amministrazioni o con utenti privati	Corruzione(art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.) Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)	Induzione (funzionario pubblico o di un privato) ad ottenere una completa rinuncia alla segnalazione del reclamo o contestazione oppure l'ottenimento della riduzione della contestazione e delle eventuali penali previste contrattualmente (o dalla concessione).	- Contestazioni presentate per iscritto e protocollate.
Richiesta ed ottenimento licenze ed autorizzazioni	Corruzione (art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)	Ipotesi di corruzione rivolta ai pubblici ufficiali attuata tramite offerta di denaro, vantaggi o altra utilità al fine di ottenere una accelerazione delle pratiche di autorizzazione delle licenze o per procurarsi licenze anche nel caso non vi siano le condizioni oggettive per l'ottenimento	- Monitoraggio da parte delle aree competenti delle autorizzazioni/licenze necessarie allo svolgimento delle attività

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
Gestione concessioni rilasciate dalla PA	Corruzione (art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)	<p>Offerta o promessa di denaro o altra utilità a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio per indurli a compiere atti contrari ai propri doveri di ufficio o ad omettere rilievi, sanzioni o attribuzioni di responsabilità nel caso di mancato rispetto delle convenzioni-concessioni (es. superamento dei livelli di sfruttamento risorsa irrigua previsti).</p> <p>Nel caso di emergenza irrigua la condotta illecita potrebbe riferirsi all'utilizzo di risorsa idrica per la quale la società non ha le richieste autorizzazioni (es. convenzioni-concessioni).</p>	<ul style="list-style-type: none">- Rendicontazione e monitoraggio del rispetto delle concessioni gestita dall'Area Tecnica- Richiesta di concessione gestita dall'Area Amministrativa (per gli aspetti normativi e legali) e dall'Area Tecnica (per gli aspetti tecnici).
Rilascio pareri idraulici	Corruzione (art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)	Ipotesi di corruzione rivolta a dipendenti di Bonifica Renana mediante offerta o promessa di denaro o altra utilità per l'ottenimento di un parere idraulico (nel caso di grandi urbanizzazioni) altrimenti non ottenibile o una accelerazione nel suo rilascio	<ul style="list-style-type: none">- Parere tecnico predisposto dall'Area Tecnica e firmato dal Direttore Area Tecnica.

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
Rilascio concessioni	Corruzione(art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)	Ipotesi di corruzione rivolta a dipendenti di Bonifica Renana mediante offerta o promessa di denaro o altra utilità per l'ottenimento di una concessione altrimenti non ottenibile oppure per evitare il pagamento correlato al rilascio della concessione	<ul style="list-style-type: none">- Istruttoria tecnica effettuata nel rispetto del "Regolamento interno di polizia idraulica" e della normativa vigente- Firma istruttoria tecnica da parte Direttore Area Tecnica- Definizione canoni e spese di istruttoria sulla base di valori tabellati- Monitoraggio e controllo della corretta esecuzione dell'intervento oggetto di concessione- Rilascio del "verbale di conformità dell'opera" predisposto da tecnico di Bonifica e firmato da Capo Settore.

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
Manutenzioni straordinarie e/o ristrutturazioni	Corruzione(art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)	<p>In occasione di attività di manutenzioni straordinarie e/o ristrutturazioni, la possibile condotta illecita (sostanzialmente identificabile con la corruzione) può essere finalizzata a:</p> <ul style="list-style-type: none">• ottenere una autorizzazione oppure un preparare altrimenti non ottenibili• ottenere un'accelerazione nel normale processo autorizzativo (es. in situazioni di emergenza)	<p>1. <u>manutenzioni degli impianti</u> (elettrici, elettromeccanici, carpenteria, ecc...):</p> <ul style="list-style-type: none">- personale formato ed esperto (PES);- In caso di manutenzioni su impianti all'interno di edifici in zone ZPS o SIC l'ufficio impianti elettrici e macchine provvede a richiedere l'autorizzazione all'ente preposto (Ente Parco, Provincia, ecc);- l'esito delle manutenzioni è riportato in apposito libretto. <p>2. <u>manutenzione delle opere</u>:(manufatti di regolazione o intercettazione idraulica: travate, chiaviche, ponti, ecc).:</p> <ul style="list-style-type: none">- manutenzioni eseguite sia internamente che con incarichi esterni da personale qualificato. <p>3. <u>manutenzione dei canali</u>: (diserbo degli argini, ripresa da frane, manutenzione sumanufatti idraulici, rizezionamento, espurgo):</p> <ul style="list-style-type: none">- eseguite da personale qualificato del Consorzio.

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
Manutenzioni su beni demaniali (in concessione o usufrutto)	Corruzione(art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)	In occasione di attività di manutenzioni la possibile condotta illecita (sostanzialmente identificabile con la corruzione) può essere finalizzata ad ottenere un parere positivo relativo su manutenzioni non eseguite.	<ul style="list-style-type: none"> - Controllo e a supervisione da parte della Sovrintendenza - Incarichi a professionisti esterni regolarmente contrattualizzati
Acquisizione gestione e rendicontazione contributi e finanziamenti pubblici	Contributi, finanziamenti o altre erogazioni pubbliche (art. 316 –bis, 316-ter) Corruzione (art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)	Ipotesi di corruzione rivolta al funzionario al fine di avallare e attestare: - una attività formativa non svolta - una rendicontazione di spese non sostenute al fine di ottenere finanziamenti o contributi non dovuti. Possono essere considerati analoghi anche i comportamenti illeciti condotti attraverso terzi (es.: consulenti, ecc.) se il soggetto (azienda) è a “conoscenza” che il pagamento (es.: la parcella) verrà utilizzato, in tutto o in parte, direttamente o indirettamente, come strumento di corruzione.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Contributi alla formazione: in tal caso la società riceve contributi da For. Agri: <ul style="list-style-type: none"> - incarico a consulente esterno per la gestione (dalla richiesta alla rendicontazione del contributo); - progetti formativi finanziati approvati e firmati dal Presidente - tracciabilità documentale (registri presenza) ed archiviazione presso l'Ufficio Personale. 2. Contributi per la realizzazione di manutenzioni straordinarie e nuove opere e per interventi in pianura, montagna e interventi ambientali:

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
	Peculato (art. 314 c.p.)	Appropriazione da parte di un pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio, nell'esercizio delle proprie funzioni di danaro destinato ad essere destinato ad un servizio pubblico.	<ul style="list-style-type: none"> - gestione da parte dell'Area Tecnica in collaborazione, per la parte elettrica dell'Ufficio Impianti; - richieste di contributi/finanziamento firmate dal Direttore Area Tecnica e dal Presidente nel caso di progetti cofinanziati da enti pubblici (Comune, Regione,..).
Gestione attività agricola	<p>Corruzione (art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)</p> <p>Corruzione tra privati (art, 2635 c.c.)</p>	<p>Ipotesi di corruzione rivolta al funzionario al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ottenere certificazione bio altrimenti non ottenibile - validare/accelerare la domanda di contributi PAC. <p>Possono essere considerati analoghi anche i comportamenti illeciti condotti attraverso terzi (es.: consulenti, ecc.) se il soggetto (azienda) è a "conoscenza" che il pagamento (es.: la parcella) verrà utilizzato, in tutto o in parte, direttamente o indirettamente, come strumento di corruzione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Controlli periodici da parte dell'Ente di certificazione per il mantenimento della certificazione bio - Gestione domanda di richiesta contributi PAC da parte Unione Agricoltori di Ferrara - Controllo da parte Ispettorato Agrario competente per la validazione della domanda di contributi PAC

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
Determinazione indennità espropriativa	Corruzione (art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Ipotesi di corruzione rivolta a dipendenti di Bonifica Renana mediante offerta o promessa di denaro o altra utilità per la determinazione di un importo di indennità espropriativa non congruo ovvero superiore a quanto previsto.	- Indennità di esproprio calcolata sulla base di "tabelle agronomiche" definite dalla Regione - Piano particellare di esproprio ed eventuali accordi bonari approvati e firmati dal Direttore Generale
Determinazione risarcimento danni a seguito di attività espropriativa	Corruzione (art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Ipotesi di corruzione rivolta a dipendenti di Bonifica Renana mediante offerta o promessa di denaro o altra utilità per l'ottenimento di una risarcimento danni a seguito di esproprio altrimenti non ottenibile oppure di importo non congruo.	- Importo del risarcimento danni approvato dal Comitato Amm.vo

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
Predisposizione e approvazione Piano di Classifica	Corruzione (art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)	Ipotesi di corruzione rivolta al funzionario regionale al fine di approvare un Piano di Classifica non rispondente alle Linee Guida	<ul style="list-style-type: none"> - <i>"Linee guida per la predisposizione dei piani di classifica da parte dei Consorzi di Bonifica"</i> predisposte ed approvate dalla Regione. Approvazione del Piano di Classifica: <ul style="list-style-type: none"> - Comitato Amministrativo - CdA - Regione (rispondenza alle Linee Guida)
Gestione sgravi contributivi e rateizzazione contributi	Corruzione (art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Ipotesi di corruzione rivolta a dipendenti di Bonifica Renana mediante offerta o promessa di denaro o altra utilità per l'ottenimento di una rateizzazione nel pagamento dei contributi altrimenti non ottenibile oppure per ottenere senza titolo, uno sgravio contributivo.	<ul style="list-style-type: none"> - Modalità di concessioni degli sgravi approvate dal Comitato Amministrativo con deliberazione n. 8/2018CA e pubblicate sul sito web consortile nell'apposita sezione "Sportello on line". - Accettazione dello sgravio di competenza dell'Ufficio Tributi e Catasto.
Emissione di ruoli relativi ad immobili di patrimonio pubblico	Corruzione (art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)	Corruzione rivolta a funzionari pubblici al fine di accettare l'emissione di ruoli relativi ad immobili del patrimonio pubblico non congrui.	

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
Redazione del certificato di regolare esecuzione	Corruzione (art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)	Ipotesi di corruzione rivolta a dipendenti di Bonifica Renana mediante offerta o promessa di denaro o altra utilità per l'ottenimento di un certificato di regolare esecuzione altrimenti non ottenibile.	<ul style="list-style-type: none">- Separazione di funzioni: Direttore Lavori, RUP, Presidente.- Approvazione da parte del Comitato amministrativo- Archiviazione della documentazione presso Area Tecnica
Gestione operazioni di voto (nomina CdA)	Corruzione(art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.)	Ipotesi di corruzione rivolta a dipendenti di Bonifica Renana mediante offerta o promessa di denaro o altra utilità per la modifica dei risultati delle elezioni	<ul style="list-style-type: none">- Controllo in merito alla titolarità del diritto di voto.- Gestione delle operazioni di scrutinio da parte di scrutinatori esterni.

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
<p>Selezione e assunzione del personale (e percorsi di carriera)</p>	<p>Corruzione (art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)</p> <p>Corruzione tra privati (art. 26365 c.c.)</p>	<p>L'assunzione di personale segnalato da rappresentanti della Pubblica Amministrazione potrebbe rappresentare lo strumento attraverso il quale la società attua una corruzione rivolta a rappresentanti della Pubblica Amministrazione al fine di indurli a compiere atti che possano favorire nella trattativa (es. durante ispezioni e controlli) gli interessi della Società e corrispondentemente ledere gli interessi della PA concedente.</p>	<p>Separazione di funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - selezione gestita dal Capo Settore Personale unitamente al Direttore di Area richiedente; - scelta formalizzata e firmata dalle funzioni che hanno partecipato alla selezione; - condivisione in Comitato Amm.vo che approva l'assunzione; - lettera di assunzione firmata dal Presidente e vistata dal Direttore Generale. <p>Percorsi di carriera:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Condivisione della proposta all'interno di una Commissione (Direttore di Area, Capo Ufficio Personale e Direttore Generale); - verbale firmato dal Direttore Generale e presentato al Comitato Amm.vo x l'autorizzazione - attività disciplinata dal Contratto Integrativo al CCNL. (art. 41)

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
Gestione acquisti	<p>Corruzione(art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)</p> <p>Corruzione tra privati(art. 26365 c.c.)</p> <p>Abuso d'ufficio(art. 323 c.p.)</p>	<p>La gestione degli acquisti potrebbe:</p> <p>a) rappresentare lo strumento attraverso il quale attuare una corruzione rivolta a rappresentanti della Pubblica amministrazione al fine di indurli a compiere atti che possano favorire nella trattativa (es. durante ispezioni e controlli) gli interessi della Società;</p> <p>b) essere utilizzato anche come strumento di corruzione diretta o indiretta nei confronti di privati;</p> <p>c) prestarsi alla costituzione di provviste di denaro non opportunamente registrate (fondi neri) e utilizzabili per commettere reati di tipo corruttivo, essendo difficile la misurazione dell'opera fornita.</p>	<p>- <i>Regolamento Consortile per l'affidamento di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie europee di cui al D.lgs. 36/2023 e ss.mm.ii.</i></p>
	<p>Peculato (art. 314 c.p.)</p>	<p>La condotta illecita potrebbe ravvisarsi nel caso in cui il pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio, nell'esercizio delle proprie funzioni si appropri di beni destinati ad un servizio pubblico.</p>	

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
<p>Assegnazione di incarichi, consulenze e collaborazioni professionali</p>	<p>Corruzione (art. 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)</p> <p>Corruzione tra privati(art. 26365 c.c.)</p> <p>Abuso d'ufficio(art. 323 c.p.)</p>	<p>Il conferimento di incarichi professionali potrebbe:</p> <p>a) riguardare soggetti segnalati da rappresentanti della Pubblica Amministrazione e rappresentare lo strumento attraverso il quale attuare una corruzione rivolta a rappresentanti della Pubblica amministrazione al fine di indurli a compiere atti che possano favorire nella trattativa (es. durante ispezioni e controlli) gli interessi della Società e corrispondentemente ledere gli interessi della PA concedente;</p> <p>b) essere utilizzato anche come strumento di corruzione diretta o indiretta, attraverso la dazione di una utilità a favore di un soggetto (anche) privato che deve compiere un atto di interesse per l'azienda o di un soggetto formalmente estraneo ma di fatto legato al destinatario della dazione;</p> <p>c) prestarsi alla costituzione di provviste di denaro non opportunamente registrate (fondi neri) e utilizzabili per commettere reati di tipo corruttivo, essendo difficile la misurazione dell'opera fornita</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Regolamento Consortile per l'affidamento di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie europee de cui al D.lgs. 36/2023 e ss.mm.ii.</i> - Tracciabilità documentale (contratti, lettere di incarico, ecc.) - Selezione delle consulenze e collaborazioni professionali affidata ai Capo Settore in collaborazione con i Direttori di Area nell'ambito del budget approvato dal Comitato Amministrativo

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
	Concussione (art. 317 c.p.)	In merito al reato di concussione si delinea la condotta illecita quando è il pubblico ufficiale che, abusando della propria qualità, costringe qualcuno a dare o promettere denaro o altra utilità.	
Gestione delle sponsorizzazioni e delle liberalità	Corruzione(art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.) Corruzione tra privati(art. 26365 c.c.)	Le attività di sponsorizzazione ed elargizioni liberali, costituiscono una delle modalità strumentali attraverso cui, in linea di principio, può essere commesso il reato di corruzione. La gestione anomala delle sponsorizzazioni potrebbe costituire un potenziale supporto alla commissione del reato verso pubblici dipendenti ed amministratori per ottenere favori nell'ambito dello svolgimento di altre attività aziendali (ad es., ottenimento di licenze, ecc.). Al tempo stesso, una gestione anomala nell'attività di erogazione dei fondi verso società o enti compiacenti, attraverso cui creare fondi occulti ("fondi neri") e riserve di denaro non opportunamente registrate, anche al fine di commettere azioni corruttive	L'ente non effettua sponsorizzazioni. Elargizioni, di importo esiguo e rari: - Richiesta scritta da parte della funzione richiedente firmata dal Direttore di Area e dal Presidente - Importi presentati in Comitato Amministrativo per l'approvazione

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
	Peculato (art. 314 c.p.)	Appropriazione da parte di un pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio, nell'esercizio delle proprie funzioni di danaro destinato ad essere utilizzato per elargizioni liberali.	
Rimborsi spesa e spese di rappresentanza	Corruzione(art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.) Corruzione tra privati(art. 26365 c.c.)	L'attività può contribuire alla determinazione di c.d. fondi neri ed essere utilizzati per attività corruttive.	- Rimborso gestito in busta paga In eccezione è gestito fuori busta paga mediante richiesta di rimborso scritta autorizzata dal Direttore di Area e del Responsabile della commessa. - Procedura informatizzata di compilazione della nota spese
	Peculato (art. 314 c.p.)	Appropriazione da parte di un pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio, nell'esercizio delle proprie funzioni di danaro pubblico	- Controlli sulle richieste di rimborso effettuati dagli uffici amministrativi.
Vendita immobili	Corruzione(art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)	Accordo tra soggetti coinvolti per alterare l'accordo di vendita a privati al fine di creare fondi neri a scopo corruttivo	- Approvazione da parte del Comitato Amministrativo e del CdA

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
	Corruzione tra privati (art. 26365 c.c.)	La vendita di immobili potrebbe anche rappresentare uno strumento di corruzione rivolta a privati.	- Firma dei contratti di vendita da parte del Presidente
	Peculato (art. 314 c.p.)	Appropriazione da parte di un pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio, nell'esercizio delle proprie funzioni di danaro pubblico.	
Gestione delle risorse finanziarie	Corruzione (art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.)	Alterare l'imparzialità e/o la legittimità di pagamenti non dovuti o influenzare i tempi di pagamento al fine di attribuire ingiusti vantaggi, ovvero arrecare un danno ingiusto	- Il personale consortile dovrà provvedere ai pagamenti in base alla data di arrivo della fattura. - Sono effettuati dei monitoraggi periodici al fine di verificare i tempi di priorità nei pagamenti.



ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
	Peculato (art. 314 c.p.)	Appropriazione da parte di un pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio, nell'esercizio delle proprie funzioni di danaro pubblico.	<ul style="list-style-type: none">- Separazione di funzioni (mandati di pagamento predisposti dal Settore Contabilità e Bilancio e firmato congiuntamente da Presidente - Direttore Generale - Direttore di Area).- pagamenti effettuati dall'istituto di credito tesoriere- Deleghe ai pagamenti conferite da Statuto- Riconciliazioni bancarie predisposte e controllate dal Settore Contabilità e Bilancio- Apertura di c/c affidata al Presidente- Gestione dei finanziamenti disciplinata dal "Regolamento Consortile per l'affidamento di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie comunitarie"

ATTIVITA' SENSIBILE	REATI	POSSIBILE CONDOTTA ILLECITA	PRESIDI ESISTENTI
Distribuzione premi di risultato	<p>Corruzione (art. 318, 319,319-ter, 319-quater, 320, 322 c.p.)</p> <p>Corruzione tra privati(art. 2635 c.c.)</p>	Ipotesi di corruzione rivolta ai clienti (pubblici e privati) attuata tramite offerta di denaro, vantaggi o altra utilità al fine di ottenere il raggiungimento degli obiettivi oggetto di incentivo.	- Politica dei premi di risultato definita all'interno del Contratto Integrativo Aziendale (capo IV) firmato il 19 giugno 2017 con valenza 2017-2021 .
Riscossione contributi	Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Alterazione del procedimento di formazione dei ruoli, della tenuta delle banche dati e della riscossione per attribuire vantaggi ingiusti	<ul style="list-style-type: none"> - Calcolo del contributo sulla base delle disposizioni contenute nel Piano di classifica approvato dalla Regione. - Incasso contributi esclusivamente mediante strumenti bancari e tracciabili
	Peculato (art. 314 c.p.)	Appropriazione da parte di un pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio, nell'esercizio delle proprie funzioni di danaro destinato al pagamento dei tributi consortili.	

8. TRASPARENZA

La trasparenza è un obiettivo e uno strumento trasversale codificato nel Decreto legislativo n. 33 del 20 aprile 2013 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.

La normativa definisce la trasparenza come 'accessibilità totale' delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, per favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e dell'utilizzo delle risorse pubbliche.

8.1 Strumenti per l'attuazione della trasparenza

Regolamento consortile per l'accesso civico e documentale

Il Consorzio ha approvato il Regolamento per l'accesso civico e documentale con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 16/2018CDA del 30/11/2018. Disciplina i criteri e le modalità per l'esercizio del diritto di accesso civico semplice, accesso civico generalizzato e accesso documentale.

Sito web

In via prioritaria, il Consorzio, ai propri fini comunicativi e per l'adempimento degli obblighi previsti dalla legge in termini di pubblicazione si avvale del proprio sito web all'indirizzo www.bonificarenana.it con la costituzione di un'apposita sezione denominata *"Amministrazione Trasparente"*. Attraverso tale strumento facilmente e diffusamente accessibile il Consorzio si pone l'obiettivo di garantire un'informazione esauriente sul proprio operato, promuovere relazioni con i cittadini e i principali stakeholder istituzionali pubblici e privati, pubblicizzare e consentire l'accesso ai dati relativi la propria attività, consolidare la propria immagine istituzionale.

Comunicazione

Il Consorzio coinvolge i diversi portatori di interesse anche attraverso:

- eventi ed incontri con le Istituzioni, le associazioni agricole di categoria, le organizzazioni presenti sul territorio oltre che, ovviamente, con i cittadini, e con i propri consorziati. Tra le manifestazioni rientra primariamente la "Settimana della Bonifica", tradizionale evento in cui sono organizzati una serie di iniziative, incontri, dibattiti finalizzati a presentare ed a far comprendere ai partecipanti il ruolo ed i compiti svolti dai Consorzi di Bonifica nell'ambito dei rispettivi comprensori. L'Amministrazione si impegna a promuovere il tema della

trasparenza all'interno di questa manifestazione e di altre indirizzate al pubblico dedicando apposite giornate di approfondimento con i diversi portatori di interesse;

- pubblicazioni, anche a mezzo stampa, riguardanti l'attività del Consorzio ed i principali dati riferiti alla gestione (report, opuscoli, fogli informativi etc.);
- accesso alle strutture e divulgazione dell'attività attraverso specifiche iniziative (ecomusei, visite guidate ecc.).

Posta elettronica

Sarà posta particolare attenzione all'analisi delle critiche, dei reclami e dei suggerimenti che vengono dagli utenti, in qualsiasi forma e con qualunque modalità. Per queste finalità sul sito web è riportato l'indirizzo PEC istituzionale che può essere liberamente utilizzato per comunicare con l'ente. Inoltre, nelle sezioni dedicate alla struttura organizzativa, sono indicati l'indirizzo di posta elettronica ordinaria a cui effettuare eventuali comunicazioni, richieste ecc., nonché gli altri consueti recapiti (telefono, fax).

E' inoltre intenzione dell'Amministrazione attivare comunicazioni riguardanti gli aspetti della riscossione tributaria del Consorzio individuando recapiti telefonici specificamente dedicati ai servizi per i propri contribuenti.

Accesso civico

Attraverso la propria struttura il Consorzio garantisce altresì il libero esercizio dell'accesso civico ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013 quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati. A tal fine verranno organizzati sistemi di monitoraggio diretti a verificare le più frequenti richieste di accesso e di consultazione di dati al fine di rendere disponibili con la massima semplicità di fruizione le informazioni sull'attività del Consorzio. Per maggiori approfondimenti si rimanda al **paragrafo 8.7.**

8.2 Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza risultano essere:

- 1) garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- 2) intendere la trasparenza come accessibilità, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione,

degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

8.3 Collegamenti con il piano della performance e con altri strumenti di programmazione

Bonifica Renana, sulla base di quanto previsto dal d.lgs. 27 ottobre 2009, n.150 *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*, non è soggetta all'obbligo di adozione del Piano delle Performance.

8.4 Referenti per la trasparenza all'interno del Consorzio

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (anche RPCT) si avvale di un referente all'interno del Consorzio, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella apposita sezione.

Gli obblighi di pubblicazione sono mappati riportando, per ciascuna informazione:

- la denominazione;
- i contenuti di dettaglio dell'obbligo;
- i riferimenti normativi;
- il referente responsabile della pubblicazione dell'atto;
- la periodicità prevista per gli aggiornamenti.

I dati devono essere pubblicati sul sito per 5 anni e, nel caso di sezioni/sottosezioni per le quali non vi sono dati pubblicabili, dovrà essere indicato *"Nel corso dell'anno XXXX non vi sono stati ..."* oppure *"tale adempimento non è applicabile a Bonifica Renana"*.

La regolarità e la tempestività dei flussi informativi è garantita dalla cooperazione tra le diverse Aree rispettivamente coinvolte e coordinate dal RPCT.

La trasmissione presuppone l'elaborazione dei dati e delle informazioni dell'Ufficio detentore che ne assicura la veridicità e l'attendibilità, nonché la rispondenza ai canoni di completezza, aggiornamento e tipologia di formato aperto, come ad esempio il formato PDF.

L'attuazione della trasparenza deve essere in ogni caso temperata con l'interesse della tutela della riservatezza secondo i principi di non eccedenza e pertinenza nel trattamento dei dati.

8.5 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Il Consorzio, per il tramite del RPCT e del referente individuato, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

8.6 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del RPCT

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT.

Le azioni di monitoraggio costituiscono, inoltre, un importante indicatore per valutare la qualità dei dati e delle informazioni pubblicate, che saranno oggetto di controlli specifici, per verificare la loro esattezza, accuratezza e aggiornamento.

Il controllo sull'attuazione degli obblighi di trasparenza riguarderà sia il rispetto della tempistica di pubblicazione, che la qualità e conformità delle informazioni pubblicate alle disposizioni normative e del presente Piano.

In seguito al monitoraggio effettuato in conclusione di ogni annualità, verrà pubblicato il risultato del monitoraggio specificando:

- lo stato di **attuazione** della pubblicazione
- la **completezza** dei contenuti ;
- la **tempestività** degli aggiornamenti
- le eventuali azioni previste per **l'adeguamento**, completamento o realizzazione ex novo, necessarie a corrispondere a quanto richiesto;
- lo stato di attuazione delle **azioni correttive** previste, specificando eventuali ritardi e/o scostamenti rispetto alle stesse.

8.7 Accesso civico

L'**accesso civico** è previsto dall'art. 5 del D.lgs 33/2013 e consente, a chiunque, di richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati per i quali è stata omessa, da parte del Consorzio, la relativa pubblicazione prevista dalla norma.

La richiesta di pubblicazione deve essere inoltrata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, attraverso le indicazioni ed i moduli pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente sul sito web del Consorzio.

Come specificato dall'art. 5-bis del D.Lgs 33/2013, introdotto dal D.Lgs 97/2016, l'ente può rifiutarsi di pubblicare i dati richiesti quando ciò è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di interessi pubblici (sicurezza pubblica e ordine pubblico,) e privati (protezione dei dati personali, libertà e segretezza della corrispondenza, ecc).

Inoltre, il co. 2 dell'art. 5 del D.Lgs 33/2013 prevede anche il c.d. **accesso civico generalizzato** secondo cui è possibile per chiunque accedere a dati e documenti **ulteriori** rispetto a quelli per i quali è previsto un obbligo di pubblicazione, sempre nei limiti ovviamente, di quanto prescritto dall'art. 5-bis.

Lo scopo del legislatore, con questa previsione, è quello di rafforzare ulteriormente il concetto di *trasparenza come garanzia delle libertà individuali e collettive (...) concorrendo alla realizzazione di una amministrazione al servizio del cittadino.*

Si specifica che l'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico semplice: pur essendo entrambi rivolti a *chiunque*, si differenziano per la tipologia dei dati oggetto di pubblicazione.

Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative all'accesso civico di cui al suddetto articolo 5, comma 2, sono delegate dal Responsabile della corruzione e Trasparenza ad altro dipendente.

Per assicurare l'efficacia e favorire l'accesso civico, il Consorzio della Bonifica Renana ha attivato le seguenti azioni:

- tutte le richieste di informazioni inerenti comunque agli obblighi di pubblicazione pervenute attraverso l'istituto dell'accesso civico sono tempestivamente prese in carico e, previa anonimizzazione dei dati personali ai sensi del D.lgs. 196/2003 e s.m.i., pubblicate nella sezione Amministrazione Trasparente, corredate in seguito dalle risposte e dall'esito delle eventuali azioni realizzate;
- è reso disponibile on-line nella sezione *"Trasparenza sottosezione:Altri contenuti - Accesso civico"* un modulo appositamente predisposto per agevolare la richiesta di accesso civico da parte degli interessati, con l'indicazione precisa delle modalità per l'inoltro della richiesta;
- è reso disponibile, inoltre, nella sezione *"Trasparenza - sottosezione -"Altri contenuti - Accesso civico"* un modulo appositamente predisposto per agevolare la richiesta di accesso

civico generalizzato.

8.8 La trasparenza dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 36/2023

La disciplina che dispone sugli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture si rinviene oggi all'art. 37 del d.lgs. 33/2013 e nel nuovo Codice dei contratti di cui al d.lgs. n. 36/2023 che ha acquistato efficacia dal 1° luglio 2023 (art. 229, co. 2).

In particolare, sulla trasparenza dei contratti pubblici il nuovo Codice ha previsto:

- che le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ovvero secretati, siano tempestivamente trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC da parte delle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici (art. 28).

Alla luce delle disposizioni vigenti, delle abrogazioni disposte dal Codice, dell'efficacia differita prevista per alcune disposizioni, si valuta che la trasparenza dei contratti pubblici sia materia governata da norme differenziate, che determinano distinti regimi di pubblicazione dei dati e che possono essere ripartiti nelle seguenti fattispecie:

- a) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023.
- b) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023.
- c) Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024.

a) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023. Per queste fattispecie, disciplinate dal d.lgs. 50/2016 o dal d.lgs. 36/2023, la pubblicazione di dati, documenti e informazioni è inserita in Amministrazione Trasparente sezione "Bandi di gara e contratti".

b) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023. Per queste ipotesi, ANAC ha adottato con Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023, d'intesa con il MIT, un comunicato relativo all'avvio del processo di

digitalizzazione e a cui si rinvia anche per i profili attinenti all'assolvimento degli obblighi di trasparenza.

c) Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024. Gli obblighi di pubblicazione sono assolti secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti e dai relativi regolamenti attuativi di ANAC.

Resta ferma la disciplina speciale dettata dal MEF per i dati sui contratti PNRR per quanto concerne la trasmissione al sistema informativo "ReGIS".

8.9 Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante

Il Consorzio della Bonifica Renana ha individuato il RASA nella persona del Direttore Amministrativo. Il RASA è incaricato della compilazione ed aggiornamento delle informazioni e dei dati identificativi del Consorzio nell'ambito dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti. Il Piano Nazionale Anticorruzione ritiene l'individuazione del RASA una misura organizzativa di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

9. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI (WHISTLEBLOWING)

Il decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 63 del 15 marzo 2023, ha recepito nell'ordinamento italiano la direttiva UE 2019/1937 riguardante "la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione" (cd. disciplina whistleblowing) con l'obiettivo di stabilire norme minime comuni per garantire un elevato livello di protezione delle persone che segnalano creando canali di comunicazione sicuri, perseguendo, come fine ultimo, il contrasto e la prevenzione dei fenomeni illeciti nelle organizzazioni pubbliche e private.

In base al D.Lgs. 24/2023, possono essere oggetto di segnalazione i comportamenti, le condotte, le omissioni - sia consumati che tentati - consistenti in violazioni del diritto nazionale (illeciti penali, civili, amministrativi o contabili) o europeo (atti od omissioni contrari al diritto dell'Unione europea o agli atti dell'Unione europea indicati nell'allegato al D.Lgs. 24/2023) potenzialmente in grado di ledere il bene e l'interesse pubblico all'integrità del Consorzio e ogni altro principio che ispira l'azione amministrativa, nonché le condotte illecite rilevanti ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 ovvero condotte di violazione dei contenuti del MOG o del Codice Etico adottati dal Consorzio.

L'art. 4 comma 1 del D.Lgs. 24/2023 prevede che "i soggetti del settore pubblico e i soggetti del settore privato, sentite le rappresentanze o le organizzazioni sindacali di cui all'articolo 51 del decreto legislativo n. 81 del 2015, attivano, ai sensi del presente articolo, propri canali di segnalazione, che garantiscano, anche tramite il ricorso a strumenti di crittografia, la riservatezza dell'identità della persona segnalante, della persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione. I modelli di organizzazione e di gestione, di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 231 del 2001, prevedono i canali di segnalazione interna di cui al presente decreto...omissis...".

Le segnalazioni possono essere effettuate attraverso una piattaforma informatica di cui il Consorzio si è dotato.

La gestione delle segnalazioni all'interno della piattaforma è stata affidata dal Consiglio di Amministrazione ad un apposito Comitato Whistleblowing composto dal R.P.C.T. e dai componenti dell'ODV 231.

Riguardo alla modalità operative si rinvia a quanto previsto nel MOG 231.

10. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il Consorzio della Bonifica Renana, mediante l'Organismo di Vigilanza 231 ed il Responsabile della Corruzione e Trasparenza, ritiene di fornire le più ampie garanzie di controllo e vigilanza nell'ambito delle rispettive competenze.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è nominato dal Consiglio di Amministrazione - che può dare mandato al Comitato Amministrativo - e ad esso competono i seguenti compiti:

- definire le modalità operative che la struttura deve eseguire per il raggiungimento degli obiettivi in materia di legalità e prevenzione della corruzione;
- sovrintendere alle azioni assegnate ai Dirigenti e ai Responsabili di Settore e vigilare sul rispetto delle norme in materia di anticorruzione;
- proporre o, avendone la competenza, adottare i relativi atti, per le attività individuate dal presente piano quali a più alto rischio di corruzione, per le attività correttive finalizzate alla eliminazione delle criticità sentite i dirigenti di riferimento;
- curare la diffusione del documento ed eventuali attività formative/informative al riguardo definendo procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni e di mutamenti dell'organizzazione;
- segnalare all'organo di indirizzo e all'Autorità nazionale anticorruzione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- controllare l'adempimento da parte dell'amministrazione (o soggetto incaricato) degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;

- predisporre ogni anno una relazione sull'attività svolta e sugli esiti ottenuti secondo il formato predisposto da ANAC;
- segnalare all'organo di indirizzo politico, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dalla normativa vigente;
- tenere monitorate le statistiche di accesso al sito "*sezione amministrazione trasparente*";
- è destinatario dei flussi informativi provenienti dai referenti, anche per svolgimento delle attività di monitoraggio del Piano; si coordina con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001;
- vigila sull'applicazione delle misure in materia di inconfiribilità ed incompatibilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali ai sensi del D.Lgs. 39/2013.

Inoltre, in ottemperanza delle disposizioni del PNA, Bonifica Renana individua un referente per la trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

II. ADESIONE ALLA “RETE PER L’INTEGRITA’ E LA TRASPARENZA” DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA (ART. 15 L.R. 18/2016).

Con deliberazione di Comitato Amministrativo n. 9/2019CDA del 22/01/2019, IL Consorzio ha aderito alla “Rete per l’integrità e la trasparenza (RIT)” istituita dalla Regione Emilia Romagna in base all’art. 15 della L.R. 18/2016; si tratta di una sede di confronto volontaria a cui possono partecipare i responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) degli enti locali del territorio regionale e di tutti gli altri enti non appartenenti al sistema delle amministrazioni regionali di cui all’art. 1, comma 3 bis, lettera d) della L.R. n. 43 del 2001, al fine di:

- a) condividere esperienze e attività di prevenzione messe in campo con i rispettivi piani triennali di prevenzione della corruzione;
- b) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- c) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

12. SISTEMA SANZIONATORIO PER IL MANCATO RISPETTO DELLE MISURE INDICATE NEL DOCUMENTO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Le sanzioni verranno applicate ad ogni comportamento dei Destinatari che integri una fattispecie di reato rilevante ai sensi della Legge 190/2012, ovvero una violazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, a prescindere dagli esiti del procedimento penale eventualmente avviato dall'Autorità giudiziaria.

A titolo esemplificativo, costituisce violazione del Piano soggetto a sanzione:

- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Piano ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Piano, nell'espletamento di attività nel cui ambito ricorre il rischio di commissione dei reati contemplati dalla L.190/2012;
- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Piano, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Piano, nell'espletamento di attività nel cui ambito ricorre il mancato adempimento delle prescrizioni previste dal D.Lgs. 33/2013;
- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Piano, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Piano, nell'espletamento di attività connesse ai Processi Sensibili, che:
 - espongano Bonifica Renana a una situazione oggettiva di rischio di commissione di uno dei reati contemplati dalla L.190/2012

e/o

- siano diretti in modo univoco al compimento di uno o più reati contemplati dalla L.190/2012
- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi ai principi contenuti nel Codice Etico, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Codice Etico
- la mancata informazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza nei casi previsti.

Sono oggetto di sanzione anche i seguenti comportamenti:

- violazione dell'obbligo di riservatezza a carico di coloro che ricevono segnalazioni di eventi corruttivi.

Il tipo e l'entità delle sanzioni saranno determinate in relazione a:

- gravità delle violazioni commesse in relazione al potenziale danno per Bonifica Renana;

- mansioni, qualifica e livello del lavoratore;
- intenzionalità o grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- eventuali precedenti del lavoratore.

La competenza per la scelta della sanzione più idonea, eventualmente su segnalazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, spetta al Comitato Amministrativo.

Il presente Piano prevede, infine, una responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa a carico del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, come previsto dalla normativa anticorruzione.

Restano ferme le disposizioni contenute nel sistema disciplinare della parte generale del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo a cui si rimanda.

13. FORMAZIONE PERIODICA

La formazione del personale consortile in materia di anticorruzione e trasparenza, effettuata nel 2023, sarà erogata nell'anno 2025.